



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 5 marzo 2025

BENEVENTO Con questa operazione si avvicinerà ai 700 milioni di fatturato

Sapa completa l'acquisizione di Megatech

BENEVENTO. Fondata come azienda familiare nel 1974 da Angelo Affinita, Sapa è cresciuta grazie al metodo brevettato a livello mondiale The One-Shot®, il processo all-in-one più veloce per la produzione di componenti per la mobilità leggeri e di valore aggiunto. Adesso annuncia un importante passo strategico con l'acquisizione del 100% di Megatech Industries Aktiengesellschaft ("Mg"), un attore europeo attivo nel settore dello stampaggio a iniezione di plastica per l'industria della mobilità. L'acquisizione rafforza la leadership di mercato di Sapa, creando l'opportunità di combinare le forze delle due aziende e di ampliare la tecnologia One-Shot® su una scala più ampia. Sapa, azienda di Benevento, ha raggiunto un fatturato di quasi 360 milioni di euro per l'anno conclusosi a dicembre 2024 e impiega oltre 2.000 persone in 7 paesi. Il nuovo Gruppo Sapa si avvicinerà ora ai 700 milioni di euro di fatturato, continuando a espandere la sua presenza internazionale e la base clienti.

Con Megatech, Sapa consolida ulteriormente le relazioni consolidate con i principali Oem come Volkswagen Group, Bmw Group e Stellantis, tra gli altri. I membri del Board di Sapa (Antonio Affinita, Mariangela Affinita, Giovanni Affinita) hanno commentato: «Siamo davvero entusiasti di annunciare questa acquisizione. Gli ultimi anni sono stati significativamente influenzati dalla pandemia e dalla crisi del settore automobilistico, ma Sapa ha completato con successo un piano industriale avviato nel 2017. Dobbiamo la nostra posizione attuale ai nostri clienti, alle banche e ai partner che ci supportano e hanno garantito il successo di questa transazione. Continuiamo a impegnarci e a promuovere lo stampaggio a iniezione di plastica, che ha molti aspetti positivi come la riduzione del peso dei veicoli e il consumo di carburante».

Questa transazione - gestita da Gianluca Henny (Group CFO) e Giovanni Marco Parlato (M&A Ma-



nager) - è stata consigliata da Oaklins Italy, controllata da Banca Akros, che ha agito come consulente finanziario esclusivo di con un team composto da Gianluca Magnani (Managing Director), Luca Pezzuti (Director) e Gian Marco Melani (Senior Associate), e da Gianni & Origoni e Wolf Theiss come consulenti legali, con un team composto da Mattia Casarosa (Gop Partner), Gabriella Covino (Gop Partner), Hilde Arcovito (Gop Legal Associate), Andreas Schmid (Wt Partner) e Florian Kuszner (Wt Partner). Megatech è stata consigliata da Clearwater come consulente finanziario e E+H come consulente legale. Sapa è stata supportata nella due diligence finanziaria, commerciale, fiscale, legale e del lavoro da un team transfrontaliero di EY guidato da Alessandro Bucci (Partner) e coinvolgendo Cosimo Volzone (Senior Manager) e Stefano Calabrò per la due diligence finanziaria, Tommaso Ascarelli (Partner), Calogero Immordino (Director) e Brunella Imperatore (Senior Manager) per la due diligence commerciale e finanziaria, Fabrizio Iachini (Partner) e Michele Coppola (Senior Manager) per la due diligence fiscale, Christian Busca (Partner) e Erjena Agaraj (Senior Manager) per le attività di due diligence legale, e Maria Teresa Iannella (Partner) e Chiara Del Prete (Manager) per la due diligence del lavoro.

Il restauro, i fondi

(C) Ced Digital e Servizi | 1741162767 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio all'asciutto sui finanziamenti dei siti culturali

► Solo il Teatro Romano riceverà 400mila euro nell'arco di un biennio

► Non ci sono più i fondi per le chiese di S. Domenico, S. Anna, Madonna Grazie

IL RIPARTO

Paolo Bocchino

Fondi per il patrimonio culturale, al Sannio soltanto le briciole. E anche di quelle piccole, vien da aggiungere, leggendo il riparto delle risorse assegnate nelle scorse ore dal ministero della Cultura nell'ambito della Programmazione triennale del Fondo per la tutela dei beni. Basta dire che alla provincia di Benevento è stato riconosciuto un solo finanziamento su 67 destinati alla Campania, quello che ha premiato l'Area archeologica del Teatro Romano in città con 400mila euro.

Obolo di proporzioni, peraltro, assai limitate se parametrate ai 57 milioni attribuiti complessivamente alla Campania dal dicastero di via del Collegio Romano. Ma non è tutto. Del Sannio non vi sono tracce nemmeno nei ricchi stanziamenti varati dallo stesso Mic nell'ambito del Piano nazionale cultura Fesr 2021-2027, che invece hanno visto premiati siti di altre province campane.

IL RIPARTO

La lettura delle griglie elaborate dal Mic giustifica un robusto malumore della provincia beneventana. Si fatica a trovare una spiegazione alla enorme sproporzione tra territori licenziati dagli organismi ministeriali: 32 gli interventi finanziati per siti della provincia di Napoli, 14 nel Casertano, 11 a Salerno e provincia, 9 in Irpinia e l'unico già menzionato per Benevento che si vede asse-

gnare 400mila euro in due anni (245mila euro nel 2025 e 155mila euro nel 2026) per il restauro, la valorizzazione e il miglioramento dei servizi di fruizione dell'Area archeologica del Teatro Romano. I 57 milioni attribuiti alla Campania nel triennio 2025 / 2027 vanno per oltre la metà alla provincia partenopea che incassa 37 milioni, seguita da Caserta con 9 milioni, il Salernitano con 5,6 milioni e dalla provincia di Avellino con 5,3 milioni. Riparto che non si riesce a comprendere in quanto il miserrimo assegno da 400mila euro non corrisponde neanche alle dimensioni territoriali della provincia, ma soprattutto non tiene conto della ricchezza e dell'importanza del patrimonio beneventano che non ha bisogno di illustrazioni. E stride fortemente anche la

manca di equilibrio esistente all'interno del perimetro di competenza della Soprintendenza di Caserta e Benevento, alla luce dei 9 milioni andati in Terra di Lavoro contro i 400mila euro giunti nel Sannio. In provincia di Caserta si potrà intervenire per il restauro e la valorizzazione del Parco archeologico dell'Appia antica a Mondragone, per il Castello delle Pietre a Capua, per la Masseria di Monte Carmignano di Caiazzo, nell'ex mulino di Sala nel capoluogo. E ancora, azioni di risanamento conservativo saranno possibili grazie ai fondi del Mic per la chiesa dell'Annunziata di Capua, per il complesso della Maddalena ad Aversa, e presso il Santuario dello Spirito Santo a Piano di Monte Verna. Interventi tutti individuati dalla Soprintendenza di Caserta e Benevento.

Sempre nel Casertano, ma non indicati dalla Soprintendenza, sono stati finanziati anche il Compendio demaniale di Caserta, la digitalizzazione dell'Archivio storico della Reggia e dell'archivio di monsignor Vincenzo Romano. Equilibrio centellinato invece tra Avellino e Salerno, unite sotto il tetto della Soprintendenza interprovinciale, che si sono viste attribuire rispettivamente poco più di 5 milioni. In Irpinia la provvista servirà in gran parte (3,8 milioni) a garantire l'efficienza e la messa in sicurezza della Biblioteca di Montevergine, ma si interverrà in maniera significativa anche sul Museo del Palazzo della Dogana nel capoluogo irpino, al Parco archeologico Eclanum di Mirabella e presso l'Archivio di Stato ad Avellino.



Asia, una card ai cittadini per vigilare gli «ecopunti»

L'AMBIENTE

Giuseppe Di Martino

«Un passo concreto verso una gestione urbana dei rifiuti sempre più sostenibile». Con questo slogan ieri mattina, presso il Rettorato dell'Università degli Studi del Sannio, è stato presentato il primo bilancio sociale di Asia, l'azienda che cura il servizio di igiene urbana a Benevento. Un documento che va oltre i numeri, raccontando un percorso di innovazione, responsabilità e impegno per migliorare la qualità della vita cittadina. Nel corso della presentazione, l'amministratore unico di Asia, Donato Madaro, ha illustrato i principali obiettivi raggiunti dall'azienda nonché le prospettive future.

Tra le iniziative di maggiore impatto spicca l'introduzione della Tarip, la tariffa puntuale sui rifiuti, già sperimentata nel Rione Ferrovie e prossima all'estensione su tutto il territorio cittadino grazie ai fondi del Pnrr. Un sistema innovativo che premia i cittadini più virtuosi e incentiva una gestione consapevole dei rifiuti, contribuendo alla riduzione



dell'indifferenziato. Ma non è l'unica novità. Infatti, la società partecipata comunale di via delle Puglie ha annunciato una rivoluzione nella gestione degli undici ecopunti, troppo spesso soggetti ad abbandoni indiscriminati. «Purtroppo il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti negli ultimi tempi è ripreso e per questo abbiamo incrementato i controlli», ha spiegato Madaro. Con le guardie ambientali abbiamo stilato un proto-

collo specifico e lavoriamo per trasformare gli ecopunti in strumenti realmente efficaci per la raccolta differenziata. Nei prossimi mesi, l'accesso agli ecopunti sarà possibile solo tramite un badge personale consegnato ai residenti, partendo da quelli di contrada Olivola. Ogni ecopunto sarà videosorvegliato per garantire maggiore sicurezza e incentivare la diffusione della Tarip in tutta la città».

Innovazione che passa anche attraverso il rinnovo del parco mezzi aziendale, con l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale, e la digitalizzazione dei servizi, grazie a un'app dedicata che permetterà ai cittadini di monitorare in tempo reale le proprie pratiche relative alla raccolta differenziata. «Non dobbiamo più vedere i rifiuti come un problema, ma come una risorsa», ha ribadito Madaro. Il nostro obiettivo è massimizzare il recupero e il riutilizzo, riducendo al minimo gli scarti non riciclabili. Un impegno che si traduce anche in iniziative concrete, come l'hackathon sulla sostenibilità, un laboratorio di idee che coinvolgerà studenti, start-up e professionisti per sviluppare soluzioni innovative nella gestione dei rifiuti. Un aspetto sottolineato dal sindaco di Benevento, Clemente Mastella. «Asia è diventata un esempio di buona amministrazione. Non solo ha migliorato i servizi, ma ha garantito stabilità occupazionale a centinaia di famiglie, eliminando le



Belmonte torna al lavoro ai vigili urbani dalla pensione



IL PERSONALE

Il ritorno di Belmonte. Da venerdì, l'ufficiale è rientrato in servizio alla polizia municipale reindossando i gradi di vicecomandante che deteneva prima del collocamento anticipato in pensione avvenuto nel gennaio dello scorso anno. Come si ricorderà, il numero due dei vigili beneventani era entrato in rotta di collisione con l'allora comandante Fioravante Bosco che, invocando le norme europee e nazionali sul godimento obbligatorio delle ferie, aveva di fatto messo fine alla permanenza del graduato in via Santa Colomba.

Decisione giunta al culmine di uno stillicidio di veleni che era deflagrato pubblicamente in occasione del celeberrimo caso della bombola di ossigeno negata a una cittadina diretta in automobile alla farmacia della parte alta di Corso Garibaldi. Un episodio che suscitò clamore, anche perché dell'episodio fu accusato proprio Emilio Belmonte, in servizio quel giorno sul Corso insieme a un agente. Ma le verifiche documentali e testimoniali eseguite successivamente dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari di Palazzo Mosti scagionò da ogni addebito il vicecomandante. Uno snodo eloquente del clima che si viveva in quelle settimane ai vertici del Corpo dei caschi bianchi. Belmonte ha avviato anche una battaglia in sede giudiziaria a tutela dei propri diritti. Poi, a gennaio, è giunto un provvedimento in autotutela del Comune a cambiare il corso degli eventi, ripescando l'ufficiale dalla pensione. Con determina del dirigente del settore Risorse umane Gennaro Santamaria, l'ente municipale ha dichiarato nulla la determina del 31 dicembre 2024, recependo i nuovi tetti di collocamento obbligatorio in quiescenza per i dipendenti pubblici introdotti dalla Finanziaria 2025.

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI EUROPEI

E il Sannio non è riuscito a trovare posto nemmeno nel riparto dei fondi europei varato dal ministero nell'ambito del Piano nazionale cultura Fesr 2021 - 2027. Per quanto riguarda la linea d'azione 2.1.1 «Realizzazione di interventi strutturali e impiantistici per l'efficientamento energetico dei luoghi della cultura», premiati in Campania Ercolano, Pompei, San Tammaro, Mercogliano, Pozzuoli e la città di Napoli. Siti che si sono visti accreditare importanti risorse anche sulla linea d'azione 2.4.1 «Realizzazione di interventi di prevenzione e messa in sicurezza del rischio sismico dei luoghi della cultura». E per Benevento e provincia non è nemmeno la prima scottatura subito dopo l'avvento del ministro Giuli al timone della Cultura. Nello scorso novembre, nella programmazione lavori pubblici del Mic sono scomparsi gli interventi di restauro e messa in sicurezza delle chiese di S. Domenico, Sant'Anna e persino della Basilica della Madonna delle Grazie, inseriti inizialmente nella pianificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CAMPANIA ATTRIBUITI IN TUTTO 57 MILIONI ANDATI SOPRATTUTTO A NAPOLI, POI CASERTA E ANCHE SALERNO

forme di precariato che per anni hanno caratterizzato il settore», ha dichiarato il primo cittadino del capoluogo.

L'iniziativa ha ottenuto il plauso anche dall'Università degli Studi del Sannio, che ha contribuito alla stesura del bilancio sociale con un'analisi dettagliata degli impatti generati dall'azienda nel biennio 2022-24, che non si limita alla sola gestione ambientale, ma che analizza anche ripercussioni economiche e sociali sul territorio. «Il concetto di sostenibilità e rendicontabilità è ormai essenziale per le imprese, pubbliche e private», ha spiegato Fabio Amatuucci, professore ordinario di Economia aziendale all'Unissanno e responsabile scientifico del progetto. Il bilancio d'esercizio tradizionale non riesce più a rappresentare tutte le attività di un'azienda. Da qui nasce il bilancio sociale, che riflette il valore generato in termini di responsabilità ambientale, economica e occupazionale. Asia interpreta nel migliore dei modi questo modello, confermandosi tra le realtà più virtuose a livello regionale e nazionale nella gestione della raccolta differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sannio, i nodi Stallo "Fortorina" comitati in pressing «Serve una svolta»

(C) Ced Digital e Servizi | 1741161418 | 46.232.147.227 | stallo@ilmatino.it

L'ultimo confronto tra istituzioni nazionali e locali un anno fa
Ad oggi non sono partite le opere per il rifacimento della strada

LA VIABILITÀ / 1

Celestino Agostinelli

È trascorso un altro anno, dall'ultima volta che si è parlato della Fortorina. Nel febbraio dello scorso anno, in prossimità del costruendo viadotto a valle della casa comunale di San Bartolomeo in Galdo, si diedero appuntamento il sottosegretario di Stato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano, il sindaco di San Bartolomeo, Carmine Agostinelli, il responsabile di Anas Campania e commissario per l'itinerario delle Strade statali 212-369-17, Nicola Montesano ed il responsabile nuove opere di Anas Campania, Domenico Pietrapertosa. Scopo dell'incontro, fare il punto sullo stato dei lavori riguardanti i due viadotti della Circonvallazione di San Bartolomeo, comunque connesse alla Strada statale 369, arteria stradale gestione Anas dal 2018.

GLI INTERVENTI

Si convenne in quella circostanza che ci sarebbero stati interventi di manutenzione lungo il tratto Appulo Fortorina, in particolare quello che collega San Bartolomeo e San Marco dei Cavoti, per un investimento di 10 milioni di euro. «Peccato però che, almeno fino ad oggi, nessuno si sia accorto degli interventi annunciati dal commissario Montesano, e riguardanti il tratto San Bartolomeo San Marco -

**CITTADINANZATTIVA:
«IL TRATTO
DI SAN BARTOLOMEO
PRESENTA
LE STESSE
DIFFICOLTÀ»**

sostiene Antonio Bozzelli di Cittadinanzattiva -. Forse siamo talmente abituati ad una strada risalente al 900, per tracciato e struttura, pericolosa d'inverno e in più parti dissestata, da confondere eventuali lavori manutentivi. Di dare, poi, continuità alla realizzazione della strada, Benevento Fortore, non vi è segnale alcuno. Magari ne sentiremo parlare alle prossime elezioni regionali». Uno spunto per tornare a parlare delle aree interne e dei disagi che si manifestano nei vicini. Partendo proprio dalla disastrosa condizione della viabilità, da più parti definita da terzo mondo, tanto da spingere anche

la Diocesi di Benevento a lanciare l'appello affinché si ponga rimedio all'atavico problema dei collegamenti stradali, come spiega Don Franco Iampietro, Vicario Generale e Moderatore della Curia Diocesana di Benevento, nativo di Baselice ed ex parroco di San Bartolomeo. «Il completamento della Fortorina - dice Don Franco - che ci auguriamo sia realizzato in tempi brevi, consentirà certo migliori e più veloci collegamenti non solo tra il Fortore e la città capoluogo, ma anche tra il Fortore e gran parte del territorio della Provincia di Benevento. C'è da augurarsi che, nel futuro, possa rovesciarsi la



piramide, vale a dire che, nell'impiantare i servizi, si seguirà un criterio diametralmente opposto a quello che fino ad ora si è di norma seguito. Nel costruire nuove strade o nuove reti telematiche, infatti, si parte abitualmente dal centro per dirigersi poi verso le periferie, con il rischio, per nulla evitato, che alle periferie non si arrivi e ci si fermi a metà strada. Se la strada Fortorina, nata per collegare Benevento a San Bartolomeo in Galdo ed aprire così anche un canale veloce tra Pietrelcina, patria di san

Pio, e San Giovanni Rotondo, dove il santo frate è vissuto a lungo e dove riposano le sue spoglie, la si fosse iniziata a costruire partendo da San Bartolomeo in Galdo, cioè dalla periferia, oggi sarebbe ultimata, in quanto finché non avesse raggiunto il capoluogo di provincia sarebbe stata ritenuta di fatto inservibile. Viceversa, si decide di partire da Benevento e così, dopo decenni, la strada è ancora a poco meno della metà del percorso originariamente previsto. Finché non si rovescerà la prospettiva, ciò che

starebbe a significare anche un cambio radicale di mentalità, la distanza tra centro e periferia sarà destinata ad accrescersi sempre più, con ulteriore impoverimento delle aree più isolate». La Fortorina è ai lavori per la realizzazione della variante di San Marco dei Cavoti, con la consegna degli stessi, relativi al primo stralcio del lotto 1 della stessa variante, come annunciato dal sottosegretario Tullio Ferrante in una nota dello scorso 12 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondovalle Tammaro, l'affondo del Pd «Progetto mai aggiornato dalla Provincia»

LA VIABILITÀ / 2

Torna in primo piano la Fondovalle Tammaro, dopo che Nicola De Leonardis capogruppo di minoranza consiliare, "Terre di lavoro", del comune di San Giorgio la Molara, aveva lanciato l'appello circa la necessità di ripristinare la strada che collega Ponte Calise con area Asi di Benevento, Ponte Valentino. Intervengono sulla questione i circoli Pd di San Giorgio la Molara, Molinara, Pago Veiano, Pietrelcina e Paduli, che con una nota scrivono: «La brutta notizia sulla Fondovalle Tammaro emerge grazie al lavoro del Partito democratico e sostanzialmente confermata dalla Provincia di Benevento ci ha lasciati esterrefatti. Il progetto della strada non è stato aggiornato né trasmesso al commissario di governo per il contrasto al dissesto idrogeologico affinché po-

tesse essere valutato e finanziato. La realizzazione del nuovo progetto della Fondo Valle Tammaro fu affidato nel 2017 dalla presidenza Ricci e trasmesso alla Regione il 3 marzo del 2019 per le necessarie valutazioni. Il 2020 e il 2021 sono nei fatti assorbiti dalla vicenda pandemica. Il 13 marzo 2023, il coordinatore della struttura del commissario di governo per il contrasto al dissesto idrogeologico, vara le nuove linee guida relative all'aggiornamento delle procedure e dei criteri di riferimento per l'inserimento degli interventi nella piattaforma Rendis-web di Ispra». Tali procedure, comunicate tramite pec a tutte le amministrazioni locali, inclusi Provincia e Comuni, richiedono che tutti i progetti precedentemente prodotti e trasmessi devono essere aggiornati e re-inseriti, pena la cancellazione dalla banca dati Rendis. Il 2 dicembre 2024, su iniziativa



congiunta del Partito democratico di San Giorgio la Molara e del locale Gruppo consiliare "Terra di lavoro", si è tenuta nella sede provinciale del Pd una riunione per verificare lo stato di attuazione del progetto della «Fondo Valle Tammaro-strada di penetrazione Calise 90 bis». «L'azione politica messa in campo dal Partito democratico ha svelato il bluff, come sostanzialmente ammesso dalla stes-

sa Provincia di Benevento» ribadiscono i dem. «La strada Provinciale, 44 San Giorgio La Molara 90 bis non è valutabile né finanziabile perché la Provincia non ha aggiornato il progetto né lo ha trasmesso. Il nuovo progetto letteralmente non c'è, non esiste» rimarcano ancora dal Pd. Nella nota diffusa ieri i democrat incalzano: «Perché la Provincia di Benevento non ha aggiornato il progetto della strada affinché fosse inserito in piattaforma Rendis e avviare la procedura di finanziamento mentre lo ha fatto per la frana di Arpaese? Scelta politica o sciattezza?». «È possibile - conclude la nota - che i sindaci dei comuni interessati, San Giorgio la Molara, Paduli, si siano rivelati i meno impegnati alla Fondovalle Tammaro?».

c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO LA RIUNIONE
NELLA SEDE
PROVINCIALE
DEI DEMOCRAT
DURO ATTACCO
AI VERTICI DELLA ROCCA**

Guardia Sanframondi, in arrivo nuovo protocollo di vicinato

IL PROVVEDIMENTO

Enrico Marra

Un secondo protocollo di vicinato sarà siglato domani a Guardia Sanframondi. Il primo è stato sottoscritto il 15 gennaio a Pietrelcina ed ora è in fase di attuazione. Si tratta di un protocollo finalizzato ad una più organica presenza sul territorio delle forze dell'ordine che potranno contare anche sull'apporto dei cittadini in funzione antimala. Il protocollo sarà sottoscritto presso il Comune, dal prefetto Raffaele Moscarella, dal sindaco di Guardia Sanframondi Raffaele Di Lonardo e dai vertici provinciali delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e guardia di finanza. «Dopo una recrudescenza in particolare di furti, che si è avuta nel



mele di dicembre e gennaio che hanno creato allarme ho chiesto un intervento al prefetto - ricorda il sindaco Di Lonardo - e si è deciso di varare questo protocollo. Pur consapevoli di essere in zone con tassi di criminalità minori di altre località del territorio regionale e nazionale, non vogliamo commettere l'errore di sottovalutare il fenomeno. Tenuto anche conto che in base ai parametri che vengo-

no applicati dal ministero dell'Interno finora non abbiamo potuto ottenere un finanziamento per la video sorveglianza». Il protocollo di vicinato costituisce un ulteriore tassello della strategia di prevenzione e contrasto in quanto raccogliendo la domanda di partecipazione dei cittadini individua le modalità attraverso le quali gli abitanti del luogo possono concorrere alle attività di controllo. In particolare il protocollo prevede la creazione di gruppi di volontari che conoscendo il quartiere possono più facilmente intercettare presenze sospette e segnalare alle forze dell'ordine, attraverso i coordinatori che sono stati designati e che hanno svolto un periodo di formazione. Questo protocollo stabilisce che l'attività di prevenzione e di controllo del territorio resta istituzionalmente demandata alle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione del processo telematico front-office al Palazzo di Giustizia

LA SICUREZZA

È già operativo al Palazzo di Giustizia il front-office presso il settore dibattimento penale in attuazione del processo telematico che è scattato dallo scorso primo gennaio. Questa struttura è finalizzata a dare informazioni sui procedimenti monocratici e collegiali penali agli avvocati ed agli utenti, escludendo l'accesso ad altri uffici. Un'autentica rivoluzione per le abitudini dei legali interessati ai procedimenti penali che, in passato, accadevano alle singole cancellerie. L'ufficio è collocato al quarto piano del Palazzo di Giustizia ed opera dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30. Presso questa struttura si potranno ottenere informazioni sulla fase pre-dibattimentale, l'assegnazione del processo



al giudice competente, la composizione del collegio incaricato della trattazione del processo, la data della fissazione dell'udienza. Inoltre fornisce le informazioni sulla fase post-dibattimentale, come la trasmissione del fascicolo alla Corte di Appello o Corte di Cassazione. La richiesta del fascicolo potrà essere fatta direttamente in presenza nella fascia oraria di accesso libero. Per la fascia ora-

ria di accesso, su prenotazione, il fascicolo sarà disponibile nella data richiesta. Le copie di atti da consegnarsi da parte degli utenti potranno essere depositate al front office che provvederà a smistarle agli uffici competenti. La richiesta di copie degli atti dovrà essere inviata via email indicando anche il numero di copie d'urgenza. La cancelleria poi comunicherà sempre per via email l'importo da versare per il diritto di copia. Disciplinare anche le comunicazioni telefoniche. Queste informazioni telefoniche saranno relative all'organizzazione del lavoro giudiziario e al funzionamento dei servizi non ricavabili dal sito web o tramite accesso al front office. Le informazioni saranno fornite mediante comunicazione telefonica.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Parco nazionale Matese associazioni in campo: «Serve linea comune»

Fappiano ("Fronte sannita per la difesa della montagna"):
«L'esclusione di Cerreto comporterebbe danni irreparabili»

CUSANO MUTRI

Michele Palmieri

Proseguono la battaglia e il dibattito politico sul costituendo Parco nazionale del Matese. A scendere in campo sono ancora una volta le associazioni del territorio. Circa venti le sigle che si sono date appuntamento domenica prossima, a Cusano Mutri, per fare il punto e cercare una linea comune d'azione da qui al prossimo mese di aprile, che sarà cruciale per la nascita del Parco.

La deadline per l'adozione delle norme di salvaguardia, infatti, è fissata per il prossimo 22 aprile, così come stabilito dalla sentenza del Tar del Lazio dopo il ricorso presentato da Italia Nostra. Sentenza che, nei fatti, è servita ad accelerare un iter cominciato sette anni fa, quando il Parco nazionale del Matese fu istituito grazie alla legge 205 del 27 dicembre 2017. Negli ultimi mesi, la discussione politica si era dunque nuovamente aperta. In prima battuta, a tenere banco erano stati i dubbi espressi da diversi Comuni. Poi il pomo della discordia era diventato il nodo perimetrazione effettuata dall'Ispra. Nelle scorse settimane a Roma, presso il ministero dell'Ambiente, era andato in

SONO CIRCA VENTI I GRUPPI ORGANIZZATI PRONTI A DARE VITA AL CONFRONTO PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

scena anche un incontro chiarificatore, terminato sostanzialmente con due novità: la discesa nei territori dei tecnici Ispra per valutare le osservazioni rispetto alla zonizzazione proposta e l'apertura di un tavolo tecnico con tutti gli attori coinvolti. Tavolo tecnico al quale siederanno, per il versante sannita, i sindaci Nino Lombardi e Luigino Carlo. Ora, a vigilare sui possibili "agguati" alla nascita del Parco e a chiamare tutti intorno a un tavolo, è stato il "Fronte sannita per la difesa della montagna", che da anni combatte per la tutela dell'area matesina meridionale che rappresenta un "unicum valoriale" in termini am-

bientali, naturalistici, storici e archeologici. Terra che racchiude habitat protetti (Zsc e Natura 2000) e una biodiversità tutta da tutelare.

«Studi scientifici - evidenzia Giuseppe Fappiano portavoce del "Fronte sannita per la difesa della montagna" - dimostrano che le aree protette favoriscono un incremento della biodiversità, promuovono il turismo sostenibile e valorizzano i prodotti locali. Tuttavia, nonostante queste evidenze, alcune associazioni locali e amministrazioni stanno cercando di ostacolare l'istituzione del Parco. La campagna contro il Parco - aggiunge - è frutto di interessi locali, le ri-



chiede non sono supportate da valutazioni tecnico-scientifiche e ignorano il parere dei cittadini favorevoli alla sua creazione». Fappiano si concentra inoltre sull'area tiernina e sul versante telesino: «L'esclusione di Cerreto Sannita dal Parco nazionale del Matese - chiarisce - comporterebbe una perdita irreparabile di habitat naturali, una riduzione delle opportunità economiche per gli operatori locali e un danno significativo all'immagine del territorio. Inoltre, continuerebbe l'opera di inquinamento da piombo, plastiche, ot-

toni, gas e polveri sottili, legata alle attività di caccia e tiro al volo». Proprio la caccia avrebbe un impatto ambientale devastante. «Secondo dati ufficiali - sottolinea sempre Fappiano - in Italia si stima che i cacciatori consumino circa 300 milioni di cartucce all'anno, mentre il tiro al volo sportivo ne utilizza circa 200 milioni. Si stima che ogni anno vengano rilasciate 6.000 tonnellate di polvere da sparo; 10.500 tonnellate di piombo; 1.200 di borra in plastica; 3.000 di bossoli. Questi inquinanti hanno conseguenze devastanti

per l'ambiente e la salute umana. L'esposizione al piombo - continua - può causare il saturnismo, un'intossicazione acuta che colpisce soprattutto i bambini, con effetti negativi sullo sviluppo cerebrale». Fappiano infine analizza un ultimo aspetto relativamente alla perimetrazione definitiva proposta dall'Ispra, che «rappresenta un'opportunità unica per preservare la biodiversità, promuovere uno sviluppo economico sostenibile e ricostituire un ambiente salubre e pulito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche, sì alle colonnine di ricarica scatta l'intesa tra "Enel X Way" e Comune

SAN SALVATORE TELESINO

Via libera, da parte della giunta comunale guidata dal sindaco di San Salvatore Telesino Fabio Romano, allo schema di protocollo tra l'ente di via Gioia ed "Enel X Way Italia", per l'installazione di colonnine di ricarica per le auto elettriche all'interno del progetto "Polis" di Poste Italiane.

Già alcuni anni fa, il centro telesino immise, a uso gratuito per cittadini e turisti, delle bici elettriche che potevano essere utilizzate per la mobilità urbana all'interno dell'area comunale. Un "bike sharing" tutto "local", che aveva tra gli obiettivi quel-

lo di promuovere e sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo consapevole delle auto all'interno del centro urbano.

Adesso, all'interno dello schema di protocollo vengono individuati anche gli obiettivi che gravitano intorno all'implementazione dei dispositivi di ricarica: la diffusione di veicoli a basse emissioni e dunque l'utilizzo di quello che viene comunemente definito un combustibile pulito. Ovviamente l'installazione delle infrastrutture di ricarica avverrà su suolo pubblico e, al pari delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione, sarà a carico del gestore. Unica competenza del Comune sarà quella di rila-



sciare il provvedimento entro di concessione entro i termini stabiliti dal "Semplificazioni". Restano ora da individuare le aree più idonee all'installa-

zione delle colonnine e, una volta stipulato il protocollo, anche il centro telesino potrà dunque essere dotato di apposite apparecchiature per la ricarica, anche veloce, delle auto.

«Consideriamo questo intervento - ha detto nel frattempo il sindaco Romano - un passo importante verso l'utilizzo della mobilità elettrica. Rappresenta infatti una significativa opportunità per lo sviluppo sostenibile e inoltre il sistema di infrastrutture intelligenti per la ricarica dei veicoli fornite da Enel renderanno in grado il territorio di rispondere alle attuali e future esigenze di una mobilità urbana evoluta e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Musica e speranza", ecco coro e l'orchestra di iCare

MELIZZANO

Vincenzo De Rosa

«La musica: speranza nell'inverno della vita»: è il nome dell'iniziativa promossa con il patrocinio della diocesi di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti, in programma sabato 15, alle 18.30, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Melizzano. Un concerto che vedrà protagonisti, insieme, il coro polifonico "Madonna della Libera" di Melizzano e l'orchestra "Musicalab" della cooperativa di comunità "iCare", composta da ragazzi con disabilità e membri delle loro famiglie.

Si tratta di uno dei tanti laboratori attivati dalla coop diocesana, che ha portato già in passato l'orchestra a eseguire in pubblico brani di musica classica con l'ausilio di strumenti a percussione e basi musicali. L'iniziativa del 15 vedrà insieme le due realtà, sotto la direzione artistica del maestro Marco Rosiello, in questo caso anche in veste di promotore di un appuntamento inserito nel calendario degli appuntamenti del Giubileo. «Questo evento - ha spiegato Rosiello - vuole coniugare musica, inclusione, forma-



zione e meditazione. La data dell'evento è emblematica: il 15 marzo vuole essere un momento per accogliere la stagione della primavera. Come i fiori sono annuncio di primavera, così la musica vuole essere annuncio di speranza, coraggio e forza. Sono tutti invitati a partecipare e a unirsi all'orchestra e al coro in un unico grido di speranza, in un unico annuncio di primavera». Attese le presenze del maestro don Fabio Massimillo, liturgista e compositore di musica sacra, del maestro Rossella Vendemia, pianista e docente universitario, e del presidente di "iCare" don Matteo Prodi. A moderare l'evento sarà invece il mezzosoprano Marcella Parziale, giornalista e operatrice culturale e musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Rocco, in funzione l'orologio della chiesa

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

Torna finalmente in funzione l'orologio esterno dell'antica chiesa di San Rocco, ubicata a ridosso del centro storico di Pontelandolfo, nello spazio adiacente all'amministrazione comunale sarà ripristinare le campane, anch'esse ferme da tempo.

«Dopo tanti anni - hanno spiegato gli amministratori comunali - abbiamo ripristinato l'illuminazione dell'orologio della chiesa di San Rocco. Prossimo impegno preso è quello di tornare ad ascoltare il rintocco delle campane, che scandisce il trascorrere del tempo nel nostro paese».

La chiesa cappella di San Rocco, situata lungo l'omonimo viale, viene consacrata al santo di Montpellier nel 1609. Subisce danni con il terremoto del 1688, riedificata e restaurata nel 1785. La chiesa, definita campestre, sorge sulla strada consolare di frequentazione delle popolazioni del territorio, e la presenza della statua di san Michele arcangelo, spostata nel 1693 nella chiesa Madre, lascia presupporre che la stessa esistesse già nel



1500. La presenza dell'eremo adiacente consentì inoltre nel tempo l'estensione dell'intero nucleo edilizio così come si presenta oggi, adibendo parte del fabbricato a ospedale, ora non più esistente.

La cappella presenta all'esterno un'ampia e alta facciata a pareti lisce e uniformi, costruita in pietra locale, fornita di portico e arricchita da finestre ad arco. L'interno, a una navata, custodisce affreschi del 1700 e la statua lignea del santo. Testimonianze che in qualche modo confermano la forte devozione al santo, soprattutto dei viandanti e dei pellegrini, riconosciuto come "patrono" della peste che si abbatté su Pontelandolfo il 15 agosto del 1656, mietendo 1.195 vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Mimose luminose" omaggio alle donne

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

San Nicola Manfredi celebra nuovamente la festa delle donne in un modo decisamente speciale. «Il mio desiderio - puntualizza il sindaco Arturo Leone Vernillo - sarebbe stato quello di poter fare installare una mimosa luminosa per ogni donna sanniolese. Obiettivamente mi sono reso conto che sarebbe stato impossibile, e allora ne sono state installate simbolicamente "solo" una quindicina».

Si tratta, come spiegato dallo stesso primo cittadino, di mimose luminose collegate all'impianto di pubblica illuminazione. Dopo aver sottolineato che all'iniziativa hanno aderito tutti gli esponenti della giunta, oltre ovviamente ai consiglieri di maggioranza, la fascia tricolore evidenzia che, sempre nell'ambito della singolare iniziativa messa in campo, «abbiamo cercato di coprire non soltanto le località principali ma anche i borghi più piccoli,



quelli ubicati alle estreme periferie del territorio comunale. Un modo in più che ribadisce il concetto che, secondo la nostra visione, tutti i cittadini hanno gli stessi diritti».

Un'idea, dunque, quella di realizzare delle mimose luminose, nata subito dopo l'insediamento di Vernillo, che ha voluto in questo modo quasi replicare ai "cuori d'oro", che vengono tradizionalmente installati in paese durante la festività di San Valentino.

Da segnalare, infine, che lo stesso primo cittadino sanniolese consegnerà personalmente omaggi floreali alle donne più anziane di San Nicola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARITAS Sempre più precariato rende difficile la sopravvivenza quotidiana Sos Campania: mancano casa e lavoro

In testa alla classifica nazionale per disoccupazione e per occupazioni al nero

NAPOLI. Casa e lavoro, due pilastri della vita che in Campania vacillano pericolosamente, la cui precarietà emerge con forza dal rapporto Caritas sulla povertà. Numeri impietosi, quelli che dipingono una regione in affanno, gravata da record tutt'altro che invidiabili: ultima per aspettativa di vita e salute mentale, seconda per lavoro nero e terza per povertà assoluta, la Campania si colloca tra le aree più disagiate d'Europa.

Con suor Marisa Pitrella, direttrice della Caritas di Napoli, sono stati analizzati i dati del rapporto, cercando di comprendere le cause di questa escalation della povertà. Il lavoro, o meglio la sua mancanza, è il nodo cruciale, con la Campania e la Calabria in testa alla classifica nazionale per disoccupazione. A ciò si aggiunge il dramma del lavoro nero, che in Campania coinvolge oltre il 16% degli occupati. Ma è l'emergenza abitativa a farsi strada come nuova, preoccupante forma di disagio. Aumentano i senzatetto, aumentano gli sfratti, e le richieste di aiuto ai centri Caritas per problemi abitativi che rappresentano il 15% del totale. Oltre 40mila persone hanno bussato alle porte della



Caritas in Campania, un numero che racconta una sofferenza diffusa e preoccupantemente elevata.

La nuova "forza povera" è composta oggi da moltissime donne soprattutto con bambini, l'età si è abbassata notevolmente. «È come se la povertà si tramandasse di generazione in generazione. Arrivano ai nostri centri per perdita di lavoro o problemi abitativi. L'appello che si deve fare non è solo alle istitu-

zioni, ma anche agli uomini di buona volontà, per creare occasioni di lavoro, che non sia nero» dicono dalla Caritas.

Il lavoro nero, piaga che affligge la Campania, significa sfruttamento, sottopagamento, mancanza di tutele. E la disoccupazione, con un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Italia, aggrava ulteriormente la situazione. Siamo tra i più poveri d'Europa perché manca il lavoro e manca la ca-

sa, sottolineano dalla Caritas. L'emergenza abitativa, con l'aumento dei senzatetto e degli sfratti, è un'altra ferita aperta. Sta aumentando notevolmente l'emergenza abitativa e di pari passi aumenta il numero di chi perde la casa e vive in strada, e non sono solo migranti, ma anche italiani, napoletani. Poi aumentano gli sfratti, frutto soprattutto di locatari che decidono di fare b&b o altro a sfondo commerciale. Quando si

perde la casa, poi, le garanzie richieste sono tantissime e non si riesce a prendere una casa in affitto.

Il fenomeno della turistificazione, soprattutto a Napoli, acuisce il problema, espellendo i ceti popolari dalla città. E i dati sulla salute, con la Campania ultima per aspettativa di vita e salute mentale, completano un quadro allarmante. Ad aggravare questa condizione sono soprattutto le liste d'attesa che sono troppo lunghe e non consentono cure adeguate. Non tutti hanno i soldi per curarsi privatamente, e quindi non si curano.

A tutto ciò si aggiunge la diminuzione dei sostegni al reddito, con la scomparsa del Reddito di cittadinanza e l'introduzione di misure sostitutive con requisiti più stringenti. C'erano persone che campavano con il Reddito di cittadinanza, ora con l'Adi è tutto diverso. Soprattutto i requisiti per accedere all'Adi sono molto più stringenti. «Sicuramente vanno fatti controlli e verifiche, ma il governo deve fare in modo che quanta più gente possibile possa accedere all'Adi».

LIBERA ORLANDO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CON CALABRIA E SICILIA FORMA IL TRIANGOLO DELLA FRAGILITÀ. PER EUROSTAT SIAMO SOTTO LA SOGLIA DELLA MEDIA EUROPEA

Mezzogiorno povero, la regione a rischio esclusione sociale



NAPOLI. Campania, Calabria e Sicilia, un triangolo di fragilità nel cuore dell'Europa. I dati Eurostat dipingono un quadro allarmante: queste tre regioni del Sud Italia si collocano tra le prime dieci in Europa per rischio di povertà ed esclusione sociale. La Campania, in particolare, registra il secondo dato più alto a livello europeo, con il 46,2% della popolazione in difficoltà, un valore che stride con la media europea del 21,6%. Calabria e Sicilia seguono a ruota, con percentuali rispettivamente del 42,8% e del 41,4%.

A questo si aggiunge un altro dato preoccupante: il tasso di occupazione. In queste tre regioni, meno della metà della popolazione ha un lavoro stabile: Si-

cilia (46,2%), Calabria (47%) e Campania (47,3%). E più in generale, tutte le regioni del Sud Italia presentano tassi di occupazione tra i più bassi d'Europa, inferiori al 63,3%.

Ma cosa significa esattamente "rischio di povertà ed esclusione sociale"? L'indicatore Eurostat tiene conto di tre fattori: povertà in senso stretto, bassa intensità di lavoro e grave deprivazione materiale e sociale. La povertà viene misurata in base al reddito medio di ciascun Paese, e in Italia, nel 2022, la soglia per una persona singola era di 930 euro al mese. In Campania, il 37% dei residenti vive al di sotto di questa soglia, il dato peggiore a livello nazionale.

La "bassa intensità di lavoro" riguarda le famiglie in cui le persone in età lavorativa hanno lavorato meno del 20% dei mesi possibili. In Campania, il 22% delle persone si trova in questa situazione, un altro primato negativo a livello nazionale. La "grave deprivazione materiale e sociale" si manifesta quando una persona è colpita da almeno sette "segnali" di difficoltà, come l'impossibilità di permettersi una settimana di vacanza all'anno o di riscaldare la propria abitazione. In Campania, il 14% dei residenti vive in questa condizione critica, il triplo rispetto alla media nazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Avanza l'esercito dei senza fissa dimora, tra di loro sempre più italiani

La Comunità di Sant'Egidio mette in campo i suoi volontari, ma il numero dei "poveri di strada" cresce

NAPOLI. La povertà in Italia assume molteplici forme, un mosaico di difficoltà che si intrecciano e si alimentano a vicenda. Dalla povertà della strada, che colpisce i senzatetto, alla povertà lavorativa, che affligge i "working poor", coloro che pur avendo un impiego non riescono a uscire dalla morsa della povertà. Si aggiunge la povertà abitativa, con la crescente difficoltà di trovare e mantenere un alloggio dignitoso, e la povertà minorile, che in

Italia coinvolge oltre un milione di bambini, con un'incidenza particolarmente elevata al Sud. Il quadro si complica con la povertà degli stranieri, la povertà educativa, con un tasso di dispersione scolastica tra i più alti d'Europa, e la povertà di futuro, data dal calo demografico. Infine, la povertà sanitaria, acuita dalla pandemia e dal caro vita, costringe milioni di italiani a rinunciare a cure mediche o a indebitarsi per potersi curare.

Queste dimensioni della povertà sono state analizzate dalla Comunità di Sant'Egidio, che ha presentato i dati e le proprie proposte in occasione di una conferenza stampa. Secondo i dati Istat, nel 2022 i poveri assoluti in Italia erano oltre 5 milioni e 600mila, quasi il 10% della popolazione. L'impegno di Sant'Egidio si è intensificato nel 2023, con l'aumento delle attività di sostegno a persone fragili e vulnerabili. Sono stati distribuiti

pacchi alimentari, pasti caldi, abiti e offerte convivenze a persone senza dimora. L'associazione ha anche lanciato la campagna "A Natale aggiungi un posto a tavola", per offrire un pranzo di Natale dignitoso a chi vive in povertà. Migliaia di volontari, in tutta Italia, si dedicano quotidianamente alle persone più fragili, offrendo non solo aiuti materiali, ma anche ascolto e vicinanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA Ursula von der Leyen: «Viviamo in tempi pericolosi, la nostra sicurezza è minacciata in modo serio»

Riarmo Ue, piano da 800 miliardi

BRUXELLES. La Commissione Europea, dopo mesi di melina, finalmente ha presentato il piano per la rivitalizzazione della difesa del Vecchio Mondo, che senza gli americani ormai è in grado di fare (in autonomia) poco o nulla. «Viviamo in tempi pericolosi, la nostra sicurezza è minacciata in modo serio», ha messo in guardia Ursula von der Leyen presentando la sua proposta in grado - a suo dire - di 'cubare' ben 800 miliardi di euro tra risorse nazionali, liberate dalla deroga al Patto di stabilità, e soldi freschi comunitari, presi a prestito dall'esecutivo Ue sui mercati. Insomma, i famigerati eurobond alla fine si sono manifestati, benché in una quota molto ridotta e con alcune limitazioni. Von der Leyen ora porterà la sua idea - articolata su cinque pilastri impacchettati col nome-titolo 'Rearm Europe' - al vertice straordinario dei leader di giovedì prossimo per un primo confronto, con l'intenzione di lavorare ai testi legislativi in tempo per il Consiglio Europeo di fine marzo. La Commissione vuole andare in fretta e dunque ha scelto la procedura d'urgenza per la creazione del nuovo strumento finanziario sulla base dell'articolo 122 del Tfeu, che permette di accorciare le procedure (al Parlamento Europeo gli eurodeputati sono già in subbuglio). Un bel rospo da ingoiare - la presidente domani è attesa alla conferenza dei capigruppo - dato che si tratta comunque di risorse ingenti, negate ad altre esigenze altrettanto rilevanti per i cittadini europei. «I leader nelle ultime settimane hanno condiviso il senso di urgenza», tagliano corto alla Commissione. Entrando nel dettaglio, tra le cifre note ci sono sostanzialmente due tronconi: con le deroghe al Patto di stabilità si stima possano generarsi in quattro anni 650 miliardi di investimenti nella difesa Ue grazie ai bilanci nazionali. Palazzo Berlaymont proporrà di attivare per tutti i 27 le clausole di salvaguardia nazionali che permettono di deviare dai limiti di spesa pubblica.



Ci sarà un tetto massimo di spesa in deroga - ma solo per la difesa - pari all'1,5% del Pil: un'enormità che vale in teoria 257 miliardi l'anno a livello Ue ma che Bruxelles stima possa liberarne realmente meno. I tempi sono fulminei: dalla proposta del Berlaymont il Consiglio Ue si esprime entro quattro settimane (a maggioranza qualificata). Le deroghe saranno comunque temporanee mantenendo tutti i paletti Ue su debito e deficit, oltre alle procedure per disavanzo eccessivo già in corso. Altri 150 miliardi verranno da prestiti concessi da Bruxelles agli Stati con eurobond emessi dalla Commissione e garantiti dal bi-

lancio Ue. Non ci saranno sovvenzioni come già nel Recovery, ma solo prestiti. Saranno però comunque vantaggiosi: oggi l'esecutivo comunitario ottiene sui mercati condizioni più favorevoli rispetto a quelle di 20 su 27 Stati Ue. Ci saranno poi tutta una serie di misure non quantificate, che potrebbero sbloccare altri fondi, a partire da una riforma dei programmi di Coesione con l'ipotesi di eliminare le restrizioni all'uso per la difesa, un ruolo della Banca europea per gli investimenti e la mobilitazione di finanziamenti privati grazie al completamento dell'Unione dei mercati dei capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTTATA CON LA VENTILAZIONE MECCANICA, NON È FUORI PERICOLO. OGGI PER LA QUARESIMA SI POTREBBE ORGANIZZARE QUALCOSA IN OSPEDALE

Nessuna nuova crisi per il Papa, ma resta l'allerta

ROMA. Papa Francesco ha trascorso una giornata stabile dopo le due crisi respiratorie di ieri. Ha alternato riposo e fisioterapia, passando all'ossigeno ad alti flussi di giorno, mentre di notte tornerà alla ventilazione meccanica. La sua prognosi resta riservata e il quadro clinico complesso. I medici non si sbilanciano e non hanno ancora programmato un nuovo bollettino ufficiale. Il bollettino serale conferma che il Papa non ha avuto episodi di insufficienza respiratoria né febbre, rimanendo vigile e

collaborativo. Tuttavia, il riposo assoluto è stato necessario dopo il difficile pomeriggio precedente. Nessuna visita né impegni di lavoro, solo preghiera e recupero. Nonostante il ricovero, ieri la voce del Papa è tornata a farsi sentire nel video mensile con le intenzioni di preghiera, dedicate alle famiglie in crisi. Per la prima volta, però, il messaggio è stato accompagnato da immagini di repertorio anziché dalla consueta registrazione alla scrivania, per non mostrare un'immagine non

attuale del Pontefice. Oggi inizierà la Quaresima con il rito delle Ceneri. È possibile che si organizzi qualcosa anche al Policlinico Gemelli, dove Francesco seguirà il periodo in comunione spirituale con la Curia. All'Aventino, la celebrazione sarà guidata dal cardinale Angelo De Donatis con un'omelia preparata dal Papa. Venerdì inizieranno in Vaticano gli esercizi spirituali predicati da padre Roberto Pasolini, senza la partecipazione del Pontefice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROMISURE ANCHE DAL MESSICO. PECHINO AUMENTA LE TARIFFE SUI BENI USA E BLOCCA L'INGRESSO DEL LEGNO AMERICANO

Dazi Usa, Canada e Cina cominciano ad alzare barriere

NEW YORK. I dazi di Donald Trump spaventano i mercati, temendo una guerra commerciale globale. La risposta di Canada e Cina preannuncia scontri devastanti per l'economia mondiale. Le borse europee hanno chiuso in rosso, perdendo 367 miliardi di capitalizzazione, e Wall Street ha visto svanire guadagni per un totale di 3.400 miliardi di dollari. Gli investitori temono una stagflazione negli Stati Uniti,

con tariffe che potrebbero innescare bassa crescita e alta inflazione. La Fed potrebbe intervenire con tre tagli ai tassi entro il 2025, mentre l'Europa cresce lentamente e l'economia cinese presenta rischi. Canada e Cina hanno imposto tariffe del 25% e del 20%, lottando contro le misure americane; Pechino ha aumentato i dazi su prodotti agricoli Usa e ha inserito aziende statunitensi in una lista nera del commercio, bloc-

cando l'arrivo del legno Usa. Il premier canadese Justin Trudeau parla di guerra commerciale, sottolineando che non ci sono vincitori. Trump ha avvertito che risponderà a qualsiasi ritorsione canadese aumentando le tariffe reciproche. L'attesa è ora per una risposta ufficiale del Messico ai dazi americani. In Europa si lanciano allarmi sui rischi per il commercio globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COSTO DELL'ENERGIA CONTINUA A SALIRE, L'AUMENTO PESA SULLE FAMIGLIE VULNERABILI

Bollette del gas, nuovo balzo del 3% a gennaio

ROMA. Il prezzo del gas continua a salire e il 2025 "sarà ancora molto duro" per le bollette, avverte il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto. L'Arera ha certificato un aumento del 3% a febbraio rispetto a gennaio, con il prezzo per i clienti vulnerabili fissato a 130,43 centesimi di euro al metro cubo. Il rincaro è dovuto alla fine delle forniture russe all'Europa e ai timori di tensioni commerciali con gli USA. Pichetto spera in una riduzione dei prezzi legata a equilibri politici, ma un cessate il fuoco in Ucraina non è scontato. Secondo Codacons e Unc, l'aumento pesa per 42 euro annui sulle famiglie vulnerabili, portando la spesa media a 1.435 euro. Per contrastare il caro-energia, il governo ha varato un decreto da 3 miliardi: 1,6 miliardi andranno a un bonus da 200 euro per famiglie con Isee fino a 25mila euro, mentre 600 milioni sono destinati alle Pmi. Tuttavia, il Codacons critica le misure come insufficienti. Unc e Assoutenti chiedono interventi strutturali per garantire maggiori risparmi ai consumatori. Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, commenta che «il governo deve ora intervenire per consentire i maggiori risparmi possibili ai consumatori, ad esempio promuovendo nel settore dell'energia elettrica il passaggio dei vulnerabili al Servizio a Tutele Graduali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO CHIUDE A -3,4%, LE MINACCE AMERICANE CREANO SCOMPIGLIO. SPREAD A 113 PUNTI

Borse, Europa giù: tonfo per Piazza Affari

MILANO. La Borsa di Milano (-3,4%) chiude pesante la seduta, in linea con gli altri listini europei. I dazi americani creano scompiglio sui mercati con le Borse del Vecchio continente che bruciano 367,27 miliardi di capitalizzazione, e Piazza Affari 31,61 miliardi. Lo spread tra Btp e Bund archivia la giornata a 113 punti, con il rendimento del decennale italiano al 3,62%. In fondo al listino principale Stellantis (-10,1%), Stm (-8,4%), e Iveco (-7,7%). Male anche Pirelli e Tenaris (-6%). Vendite per Tim (-5,3%), Saipem e Prysmian (-5,1%). Giornata da dimenticare anche per le banche, con le prospettive di altri tagli ai tassi d'interesse e con i timori per la crescita economica. In rosso Popolare Sondrio (-4,6%), Unicredit e Bper (-4,2%), Banco Bpm (-3,8%), Intesa (-2,9%), Mps e Mediobanca (-2,7%). Giù il settore della moda dove Cucinelli cede il 2% e Moncler (-1,9%). Dopo un avvio brillante, inverte la rotta Leonardo (-2,8%). In controtendenza Inwit (+2,1%), nel giorno dei conti, Snam (+2%), Terna (+1,4%) e Campari (+1,3%), quest'ultima con i risultati dell'anno. Tra i titoli a minor capitalizzazione sono pesanti Maire (-13%) e Piaggio (-11%), dopo i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI I dati dell'Osservatorio congiunto Facile.it-Mutui.it: per la prima casa aumenta il costo dell'immobile

Mutui, cresce la domanda in Campania

La provincia partenopea fa rilevare il valore più alto con oltre 140mila euro

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. La casa di proprietà resta un sogno. Gli ultimi anni sono stati delicati per il mercato dei mutui, ma a partire dalla seconda metà del 2024, grazie alla politica monetaria della Bce che ha operato il quinto taglio consecutivo al costo del denaro, visto il calo dell'inflazione, i finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione sono tornati a crescere tanto che in Campania -secondo l'Osservatorio congiunto Facile.it e Mutui.it- rispetto ai dodici mesi precedenti sono cresciuti sia l'importo richiesto, arrivato a 132.422 euro (+5 per cento) sia il numero delle domande di finanziamento (+10). In Campania cresce anche il valore medio dell'immobile oggetto di mutuo, salito nel 2024 a 205.881 (+4). In lievissimo incremento anche l'età degli aspiranti mutuatari (40 anni e mezzo), dato che va letto anche alla luce dell'incremento del peso percentuale delle richieste di surroga, passate dal 15% del 2023 al 26% del 2024, valore spinto in alto dal calo dei tassi applicati ai mutui.

L'ANDAMENTO PROVINCIALE. Analizzando le richieste di mutuo raccolte in Campania nel 2024 emergono delle differenze a livello locale. Il capoluogo regionale è la provincia dove è stato rilevato l'importo medio più alto (140.485 euro), seguita da Salerno (131.095 euro); sul gradino più basso del podio troviamo Caserta, con 118.007 euro. Chiudono la graduatoria regionale le province di Avellino, dove la cifra media richiesta lo scorso anno è stata pari a 107.031 euro, e Benevento (104.682 euro).

PRIMA CASA. Limitando l'analisi alle sole richieste di mutui per l'acquisto della prima casa, in Campania emerge che anche in questo caso aumentano sia l'importo medio richiesto, pari a 139.080 euro (+5 per cento) sia il valore medio dell'immobile, che ha raggiunto i 192.973 euro (+2). Rimangono sostanzialmente stabili, invece, l'età media del richiedente (poco più di 37 anni e mezzo) e la durata del piano di ammortamento (26 anni). Sebbene i fissi siano ancora più convenienti, il divario con i variabili si è ridotto; secondo le simulazioni di Facile.it e Mutui.it oggi per un mutuo medio da 126.000 euro da restituire in 25 anni a copertura del 70 per cento del valore dell'immobile le migliori offerte disponibili online partono da un tasso (Tan) del 2,45, con rata di 562 euro. Tariffe leggermente migliori per gli immobili di classe A o B, con i mutui green che partono da tassi (Tan) pari a 2,40 per cento e una rata di 559 euro. Per la surroga, invece, il miglior Tan disponibile online è pari al 2,57 per cento (rata di 570 euro). Per quanto riguarda i tassi variabili, gra-



zie ai tagli della Banca centrale europea, oggi questi risultano più convenienti rispetto anche solo a

sei mesi fa; le migliori offerte online, per un mutuo medio, partono da un tasso del 3,50%, con una

rata di 631 euro. Per gli immobili di classe A o B i valori partono da 3,33% con una rata di 612 eu-

ro. Tassi ancora più giù, comunque, a partire da gennaio 2024, le banche hanno iniziato una progressiva riduzione dei tassi praticati alle famiglie con il tasso medio fisso che si è attestato al 3,27% a ottobre scorso, che adesso potrebbe proseguire sotto il 3% attorno al 2,7-2,8%. Secondo la simulazione effettuata dalla FABI, per un mutuo prima casa da 200mila euro, con durata di 25 anni, nel 2023 il tasso fisso medio applicato era del 5,25% con una rata mensile di 1212 euro. Oggi, con un tasso fisso del 2,8%, la rata mensile è di 936 euro, con un risparmio di ben 276 euro mese. Diverso il discorso per i mutui a tasso variabile, le cui rate sono cresciute fino al 78% in più ma è molto probabile che, alla luce della decisione del 30 gennaio scorso, le rate dei vecchi finanziamenti a tasso variabile possano scendere, anche se è difficile, al momento, indicare tempi precisi..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NAPOLI È IL BILOCALE L'OPZIONE PIÙ GETTONATA E PREVALE ANCORA IL CONTRATTO LIBERO

L'elevato afflusso turistico ha cambiato il volto degli affitti



NAPOLI. L'elevato numero di turisti degli ultimi anni ha letteralmente cambiato il volto degli affitti in città. Lo rileva l'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa che ha confrontato alcuni indici legati al mondo degli affitti di Milano, Roma e Napoli. Il capoluogo partenopeo sta sperimentando da diversi anni un mercato locativo in forte crescita. Il 2024 a livello nazionale ha evidenziato i primi segnali di un rallentamento, dopo un 2023 in cui si era regi-

strato uno degli aumenti dei canoni più elevati degli ultimi venti anni. La domanda di abitazioni in affitto è sempre elevata, l'offerta è ridotta a causa degli affitti brevi e di timori dei proprietari ma qualcosa inizia a cambiare. Il bilocale è la tipologia più richiesta con il 34 per cento. Ancora a Napoli prevale il contratto libero con il 47,8, così come la scelta abitativa con il 76,1.

EC
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ZONE PRESCELTE NEL CAPOLUOGO CAMPANO SONO IL CENTRO STORICO, CHIAIA, VOMERO, POSILLIPO E FUORIGROTTA

I sottoscrittori dei prestiti? Hanno un'età media di 38,8 anni

NAPOLI. In Campania l'età media di chi ha sottoscritto un mutuo è di 38,8 anni. E le zone prescelte sono il Centro Storico, Chiaia, Posillipo, Fuorigrotta, Vomero, Bagnoli, Agnano. Gli esperti di Kiron Partner, società di mediazione creditizia del Gruppo Tecnocasa, hanno analizzato i mutuatari per capire le loro caratteristiche. La ricerca, riferita al 2024, esamina parametri come l'area di provenienza, il luogo della stipula, l'età e la professione dei clienti che hanno ottenuto un mutuo tramite le agenzie a marchio Kiron ed Epicas. **Davide Agretti** (nella foto), Area manager Tecnocasa Campania, sostiene che molti risparmiatori stanno spostando i loro interessi sul mercato del mattone. «I clienti riescono ad avere un

grosso anticipo senza ricorrere alle banche, un andamento che spinge gli investi-

Agretti (Tecnocasa):
«Molti risparmiatori spostano l'interesse sul mercato del mattone»



tori all'acquisto». In Campania, rileva Tecnocasa, vengono finanziati principalmente cittadini italiani, ovvero il 97 per cento dei mutui erogati, ma stanno aumentando le percentuali degli stranieri: attualmente quasi il 2,2 è rappresentato da cittadini europei e lo 0,8 è rappresentato da immigrati extra-europei. Le nazionalità più rappresentate sono quel-

le rumena, albanese e moldava, mentre la maggior parte dei non europei proviene dall'Asia, seguiti a brevissima distanza dai latinoamericani e dagli africani. L'età media di chi ha sottoscritto un mutuo è 38,8 anni. L'analisi per fasce d'età mostra che il 40,3 per cento della popolazione ricade nella fascia più bassa, 18-34 anni; il 34 ha un'età compresa tra 35 e 44 anni; il 17,4 ricade nei 45-54 anni; il 6,3 si colloca nella fascia 55-64 anni; il 2 ricade nella fascia più alta, 65 ed oltre. Dall'analisi della professione del mutuatario emerge che la sicurezza economica è tra gli elementi fondamentali richiesti dagli istituti di credito per erogare un finanziamento. Tale caratteristica identifica l'85,7 per cento del campione (dipendenti a tempo indeterminato e pensionati), a fronte del 9,3 di chi ha un contratto di lavoro flessibile (liberi professionisti/lavoratori autonomi e titolari d'azienda) e del 3 di lavoratori a tempo determinato.

EDUCA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

Tanta musica e teatro
ma anche equitazione
ecco gli appuntamenti



Lella Preziosi

Domani alle 11 la Società Geologica Italiana e la Società Italiana di Mineralogia e Petrologia presentano la decima edizione de «Le Distinguished Lectures», ovvero una serie di conferenze itineranti che ogni anno vengono offerte a 6 sedi in Italia. Il primo appuntamento si terrà presso il Polo Didattico del DST «Cubo» in Via dei Mulini a Benevento. Il tema affronterà «Le geoscienze per l'archeologie: il caso di Pompei» e verrà trattato con i contributi di Claudio Scarpati, Università di Napoli «Federico II» e Celestino Grifa, Università del Sannio.

I LIBRI

Dopodomani, alle 16.30, all'Università «Giustino Fortunato» di Benevento si terrà la presentazione del libro di Guido Bianchini dal titolo «Sulle tracce di Abramo. Resti di ebraismo in Jacques Derrida», che affronta il rapporto del filosofo francese con l'ebraismo, attraverso confronti con alcuni autori della modernità ebraica. L'evento è promosso dalla sezione sannita della Società Filosofica Italiana, con il patrocinio del Comune di Benevento, dell'Università «Giustino Fortunato» e dell'Issr San Giuseppe Moscati.

IL TEATRO

Nuovo spettacolo al Teatro Mulino Pacifico, dopodomani alle 20.30, in scena «I cinque figli-favola per attore padre». La produzione Teatro Insania è ispirata ad una novella del «Cunto dei cunti» di Giambattista Basile. Di e con Antimo Casertano, la storia è quella di un padre, Pacione, ormai vecchio e stanco, che manda i suoi cinque figli maschi a imparare qualche arte in giro per il mondo.

L'EQUITAZIONE

L'azienda agricola «Pegaso» di Ceppaloni, ospiterà per la seconda volta il «Clinic Equestre» con due grandi professionisti, Natalia Estrada (in foto), da anni impegnata nella diffusione della cultura equestre, e Drew Mischiatti, di fama internazionale che condivideranno la loro esperienza e le loro tecniche, accompagnando i partecipanti in un percorso di crescita e perfezionamento. Sabato e domenica saranno dedicate a lezioni pratiche e dimostrazioni per migliorare la sintonia tra cavallo e cavaliere. Per iscriversi contattare il numero 3939933461.

LA MUSICA

Domani alle 21.30 a «Il Funambolo» caffè letterario in via Cardinal di Rende a Benevento, è la volta di Luca Notaro Live. Lo spettacolo racconta la storia di un musicista di 28 anni, che da una tavernetta della provincia di Napoli, inseguendo la musica nei locali, negli studi di registrazione, sotto terra, sui palchi, si ritrova a Milano. Il viaggio di un cantautore attraverso canzoni inedite e inedite.

I BAMBINI

Nuovo appuntamento a Apice con «Nati per leggere». Domani al punto lettura Npl presso la Biblioteca comunale «Falchetti» al Centro Sociale in via dei Martiri, dalle 18, tante sorprese per il carnevale dei libri. Per info 327 7355.189. Per segnalazioni: benevento@ilmattino.it lella.preziosi@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro, il personaggio Sangiuliano presenta l'America di Trump: «Vince in caparbietà»

► Il sindaco Mastella consegna un riconoscimento all'autore:
«Per quello che ha fatto da ministro per la nostra terra»



Giorgia Zoino

La nuova edizione de «La rivincita», biografia di Donald J. Trump edita da Mondatori e nelle librerie dal 10 gennaio 2025 è stata presentata ieri, a Palazzo Paolo V, dall'ex ministro della Cultura e giornalista Rai, Gennaro Sangiuliano.

L'evento è stato introdotto dal sindaco Clemente Mastella, moderato da Marco Demarco, editorialista del Corriere della Sera, oltre alla partecipazione del presidente della provincia Nino Lombardi.

In apertura, Mastella ha consegnato un riconoscimento all'ex ministro della cultura, quale segno di vicinanza per il lavoro svolto nel comune beneventano: «Diamo stasera un piccolo segno di gratitudine al piccolo Sangiuliano per quello che ha fatto per la nostra comunità». E ha aggiunto il sindaco: «Siamo qui per presentare un libro che si situa in momento che nessuno immaginava, per la violenza, per le immagini viste nei giorni scorsi, per un fatto che sostituisce gli atti sul piano internazionale. Nel senso che è la prima volta, dopo l'ultima guerra mondiale che, con raccapriccio, c'è una regressione, una collusione tra superpotenze: la Russia con gli Stati Uniti e l'Europa è balbutiente, tentennante. C'è un cambiamento epocale di cui bisogna tener conto e muoversi di conse-

guenza. Intanto, chi ha fatto tutto questo, ed è la traccia del libro di Sangiuliano, è stato Mister Trump».

Il testo di Sangiuliano, già uscito nel 2017, ripercorre tutte le tappe di Donald J. Trump, dalle origini tedesche della famiglia, il nonno emigrante, l'ascesa come imprenditore; dai fatti di Capitol Hill del 6 gennaio 2021 e all'indignazione mondiale, dalla gestione del covid-19 all'attentato di luglio 2024, fino ad oggi, fino alla rimonta di un repubblicano che ha fatto di tutto per sovvertire gli schemi della politica internazionale: «Una cosa dobbiamo riconoscerla tutti: una grande caparbietà del proprio progetto che con determinazione ha ribaltato uno schema. Lui aveva contro i giornali, il mainstream americano, i grandi network televisivi, Hollywood, le star della musica, i giudici, i procuratori. E contro tutto ciò lui è riuscito a tornare alla Casa Bianca. Questo rappresenta di per sé un fatto storico», ha commentato Sangiuliano e ha ag-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Nati per leggere:
un testo dal Comune
per ogni bambino

Michelangelo De Nigris

Innovativa e certamente simpatica iniziativa quella promossa dall'amministrazione comunale guidata da Angelo Pepe. Si chiama «Un nuovo inizio con il sorriso» e prevede di donare alle famiglie dei bimbi nati nel corso dell'anno e residenti, ovviamente ad Apice, un libro tra quelli che sono indicati sul sito «NATI PER LEGGERE» e quindi promossi dall'«Associazione Italiana Bibliotecari» e dall'«Associazione Italiana Pediatri». Oltre alla consegna della tessera della biblioteca comunale che è gestita dalla Pro Loco retta da Carmela D'Antonio, ai genitori dei «nuovi» cittadini apicesi verrà anche consegnato un pacco di pannolini, un pacco di salviette igienizzanti ed infine, una pergamena di benvenuto. Nella delibera dell'esecutivo vengono anche esplicitate le motivazioni alla base del perché della simpatica iniziativa: «la lettura nella fascia 0-6 anni è cruciale per lo sviluppo del bambino. Favorisce l'acquisizione del linguaggio, stimolando il vocabolario e migliorando le capacità di ascolto. Supporta anche lo sviluppo cognitivo, promuovendo il pensiero critico e la risoluzione di problemi. Inoltre, crea un legame emotivo tra il bambino e l'adulto, sviluppando empatia e riconoscimento delle emozioni».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tradizione

Pietrelcina brucia
Scardone in piazza
e si riapre al «nuovo»

Miriam Masone

Sulle orme della tradizione il borgo di San Pio, ieri, ha festeggiato il carnevale con la sua maschera, Scardone. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco, ha preso il via nel primo pomeriggio con la sfilata di sette carri allegorici e tante maschere. La festa si è conclusa in Piazza Santissima Annunziata in cui si sono esibiti Dany Latin D'è e lo showman Antonio Calabrese, mentre i partecipanti hanno potuto gustare un piatto caldo di fagioli e cotica. Il momento clou e tanto atteso è stato il tradizionale processo a Scardone, la maschera tradizionale di Pietrelcina, che è stata bruciata come da rituale. Si tratta di un pupazzo di paglia con le sembianze di un contadino, divenuto patrimonio immateriale della Campania, il cui rogo rappresenta il vecchio che fa spazio al nuovo. Secondo alcuni studi, tra cui quelli dello storico pietrelcinese Carmine Montella, il termine «scardone» deriva da «scarda», cioè residui di materiale spregevole destinato al pattume. Montella nei suoi racconti lo definisce il «capro espiatorio che deve sacrificarsi, consumandosi nel fuoco e trasformandosi in cenere per la futura felicità della comunità paesana».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrade Piano Cappelle - 0824/1526221			
FolleMente	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50
Becoming Led Zeppelin	Sala 2	21.30	€ 5,50
Paddington in Perù	Sala 2	17.00-19.00	€ 5,50
A Real Pain	Sala 3	17.00-19.30	€ 5,50
FolleMente	Sala 3	22.30	€ 5,50
Bridget Jones - Un amore di ragazza	Sala 4	17.00-19.30	€ 5,50
Captain America: Brave New World	Sala 4	22.00	€ 5,50
Bridget Jones - Un amore di ragazza	Sala 5	21.30	€ 5,50
The Brutalist VM14	Sala 5	17.30	€ 5,50
Anora VM14	Sala 6	17.00	€ 5,50
Heretic VM14	Sala 6	19.30-22.00	€ 5,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

Contrade Torre Palazzo - 0824/876588			
FolleMente	Sala 1	16.45-18.45-20.45-22.45	€ 5,50
Bridget Jones - Un amore di ragazza	Sala 2	17.00-19.10-21.30	€ 5,50
Sala riservata	Sala 3		
Paddington in Perù	Sala 4	16.30	€ 5,50
Anora VM14	Sala 4	18.30	€ 5,50
A Real Pain	Sala 4	21.00-22.45	€ 5,50
Attack on Titan: The last attack	Sala 5	17.00	€ 5,50
Becoming Led Zeppelin	Sala 6	18.15	€ 5,50
Captain America: Brave New World	Sala 6	20.40-22.50	€ 5,50
Sala riservata	Sala 7		
FolleMente	Sala 8	17.30-19.30-21.30	€ 5,50
The Brutalist VM14	Sala 9	17.10	€ 5,50
Heretic VM14	Sala 9	20.50-22.50	€ 5,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
FolleMente	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 5,50
Bridget Jones - Un amore...	Sala 2	16.30-18.45-21.00	€ 5,50
Paddington in Perù	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 5,50
Anora VM14	Sala 4	20.30	€ 5,50
Away	Sala 4	17.00-18.30	€ 5,50
Lioni			
Via Pietro Nitelli, 1 - 0827/42495			
Bridget Jones - Un amore...	Sala 1	18.30-21.00	€ 5,50
FolleMente	Sala 2	17.45-19.45-21.45	€ 5,50
Paddington in Perù	Sala 3	17.30	€ 5,50
Heretic VM14	Sala 3	19.30-21.30	€ 5,50
Mercogliano			
Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
FolleMente	Sala 1	17.20-19.40-22.00	€ 5,00

Mirabella Eclano			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Bridget Jones - Un amore...	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
FolleMente	Sala 2	18.00-20.30	€ 7,00
Bridget Jones - Un amore...	Sala 3	19.00-21.15	€ 7,00
Heretic VM14	Sala 4	18.15	€ 7,00
The Brutalist VM14	Sala 5	17.30	€ 7,00
Paddington in Perù	Sala 5	17.30	€ 7,00
Anora VM14	Sala 6	19.30	€ 7,00
A Real Pain	Sala 6	19.30-21.15	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1741161529 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Lavoro, record storico per l'occupazione: 24,2 milioni di posti

► Istat: a gennaio occupati al 62,8%, decisiva la spinta del Sud. In calo il tasso di disoccupazione (6,3%) e di inattività (32,9%)

IL REPORT

Nando Santonastaso

Dall'inizio delle serie storiche dell'Istat non c'è mai stato un tasso di occupazione più alto nel Paese. Il 62,8% a gennaio scorso, che corrisponde a 14 milioni di uomini, pari al 72%, e a 10,221 milioni di donne al lavoro, pari al 53,5%. Per i maschi si tratta del picco mai raggiunto dal 2004, per le femmine di un livello leggermente inferiore al tetto massimo toccato a settembre 2024 (10,246 milioni). Inoltre, il tasso di disoccupazione scende al 6,3% mentre quello giovanile al 18,7% e il tasso di inattività cala al 32,9%.

I dati diffusi ieri dall'Istituto di statistica confermano il trend positivo del mercato del lavoro in Italia nonostante le incognite geopolitiche di questi tempi e la frenata internazionale dell'economia per effetto soprattutto della crisi dell'auto e del costo dell'energia. I numeri raccontano di un aumento di occupati su dicembre 2024 di 145 mila unità a fronte di un calo quasi equivalente (-146 mila) degli inattivi, cioè di chi non ha un impiego né lo cerca. A beneficiarne è stata soprattutto la classe degli over 50 con 133 mila nuovi occupati, fascia però più suscettibile dell'allungamento dell'età pensionabile che mantiene un maggior numero di persone al lavoro (decisamente più modesto l'impatto sugli over

L'occupazione a gennaio

62,8%

tasso di occupazione
(record da gennaio 2004)

6,3%

tasso di disoccupazione
(18,7% tra 15-24 anni)

32,9%

tasso di inattività

145mila

gli occupati
in più nell'ultimo mese



Fasce d'età con occupati in calo

35-49enni	15-24enni
(su base annua e mensile)	(su base annua)

Gender gap
14 milioni uomini occupati
10,2 milioni donne occupate

Andamento annuo degli occupati



25). Su base annuale, a gennaio 2025 il numero di occupati supera quello di gennaio 2024 del 2,2% (+513mila unità): l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni d'età, mentre per i 15-24enni e i 35-49enni si osserva una diminuzione. Il tasso di occupazione, in un anno, sale di 1,0 punti percentuali mentre rispetto a gennaio 2024 diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-10,7%, pari a -194mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64

anni (-1,3%, pari a -158mila).

LE REAZIONI

Su Facebook la premier Giorgia Meloni sottolinea l'importanza dei numeri «che confermano la crescita dell'occupazione e il buon andamento del mercato del lavoro. Ma sappiamo che possiamo e dobbiamo fare ancora di più. Proseguiremo con determinazione su questa strada, per consolidare la crescita e rafforzare la competitività dell'Italia». Anche per il ministro degli

Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di coesione Tommaso Foti «I dati Istat certificano un nuovo record per il mercato del lavoro, confermando il successo delle politiche del governo Meloni. Crescono gli occupati, sia uomini che donne, dipendenti e autonomi, mentre calano disoccupati e inattivi. Questi numeri - insiste Foti - dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta: investire sulla crescita e sulle imprese che creano lavoro e ricchezza. È finita l'epoca fallimen-



tare delle mancate e dei sussidi a pioggia: il nostro obiettivo è un'Italia forte, competitiva e protagonista».

C'è naturalmente anche un forte contributo Sud in questa tendenza. In attesa dei dati Istat per macroaree, vale la pena ricordare quanto spiegato solo pochi giorni fa dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, nel suo rapporto annuale: «Nel 2024, si è registrato un +1,043 milioni di persone al lavoro rispetto a dicembre 2019, ovvero rispetto al pre-Covid, e l'aumento degli occupati nelle regioni del Mezzogiorno (+4,2%) è risultato superiore a quello delle regioni del Nord (+1,8%)». Nel solo 2023 la crescita del tasso di occupazione, certificata sempre dall'Istat, era stata dell'1,6% contro l'1,3% del Nord e la tendenza è proseguita anche l'anno dopo, sia pure a ritmi meno intensi, confermando il sostanziale cambio di passo del

Mezzogiorno sul versante dei contratti a tempo indeterminato, anche se la distanza dai livelli di occupazione del Nord resta ampia (circa 20 punti). L'impatto del Pnrr e della Zes unica, che nel solo 2024 ha annunciato oltre 7mila nuovi posti di lavoro legati alle oltre 420 autorizzazioni agli investimenti rilasciate da Palazzo Chigi sembra indicare un ulteriore consolidamento di questa dinamica, già capace peraltro di azzerare la perdita di posti di lavoro (oltre 300mila) derivante dalla crisi finanziaria del 2008 e trascinata di fatto fino al post Covid.

LA PREMIER MELONI: «PROSEGUIREMO SU QUESTA STRADA»
IL MINISTRO FOTI: «FINITA L'EPOCA DI MANCETTE E SUSSIDI»

Le opere

○ Esigenze ● Disponibili Dati in milioni di euro

Il completamento delle reti metropolitane nelle realtà urbane di Roma, Napoli, Palermo, Catania

○ **7.000** ● **2.800**

Il completamento entro il 2028 dell'asse ferroviario ad alta velocità Napoli - Bari

○ **400** ● **0**

Il collegamento ferroviario tra il porto di Napoli e l'interporto di Nola - Marcianise

○ **300** ● **100**

L'asse ferroviario AV Salerno - Reggio Calabria

○ **14.000** ● **2.200**

Velocizzazione della ferrovia ad alta velocità Lecce - Bari - Pescara - Ancona - Bologna

○ **6.000** ● **3.000**

La creazione della retroportualità del HUB di Gioia Tauro

○ **600** ● **0**

Il collegamento ferroviario ad alta velocità Taranto - Potenza - Battipaglia

○ **750** ● **560**

L'asse viario Taranto - Crotone - Reggio Calabria (106)

○ **9.000** ● **3.000**

Il sistema ferroviario ad alta velocità Palermo - Catania - Messina

○ **8.500** ● **6.500**

L'adeguamento funzionale dei porti transhipment di Cagliari, Augusta e Taranto

○ **1.500** ● **0**

L'adeguamento dell'asse viario Cagliari - Nuoro

○ **1.100** ● **110**

Il sistema intermodale del Ponte sullo Stretto di Messina (riconfermato nelle Reti TEN - T)

○ **14.500** ● **12.800**

modo di ribadire che, senza innamorarci più di "percentuali" e di norme annunciate e mai attuate, eravamo in grado, senza inventare o programmare nuove opere, ma prendendo in esame il quadro di quelle già programmate ed in alcuni casi già supportate finanziariamente, di rigenerare davvero questa vasta tessera del mosaico Paese e, a tale proposi-

to, elencare un quadro di interventi attraverso i quali era possibile, a mio avviso, ridimensionare il forte danno denunciato proprio dalla Coldiretti. Anticipa il quadro degli interventi (elencati nel grafico in pagina), precisando che se entro cinque-otto anni fossimo stati in grado di attivare la spesa realizzando i vari interventi, il Mezzogiorno sarebbe stato

IL FOCUS

Ercole Incalza

Solo ultimamente abbiamo cominciato a capire che il settore primario, si quello che comprende le attività legate allo sfruttamento delle risorse naturali quali l'agricoltura, la pesca, l'allevamento, la pastorizia eccetera, riveste un ruolo chiave nella crescita del Paese e che, in questo determinante ruolo, il Mezzogiorno è senza dubbio determinante.

Ieri su queste colonne il presidente della Coldiretti Ettore Prandini ha ricordato che elemento cardine della agricoltura non è solo la produzione quanto, soprattutto proprio nel Mezzogiorno, la ristorazione, la trasformazione e la distribuzione e ha evidenziato che è necessario supportare le nostre imprese convincendole a investire in tecnologie e tracciabilità e in particolare ha precisato: «È prioritario arrivare a sistemi di snodo logistico. I porti sono basilari, sono le autostrade del futuro che daranno ulteriore centralità al Mediterraneo. Ma si deve realizzare un meccanismo di interconnessione. Il porto deve essere collegato al retroporto, alla ferrovia e anche per una breve percorrenza

Il decollo del Mezzogiorno anche per l'agricoltura dipende dalle infrastrutture

alle autostrade. Solo con un sistema misto e interconnesso potremo recuperare quella competitività che oggi costa 96 miliardi di euro al sistema Paese e 9 miliardi di solo al comparto agro alimentare».

IL DOSSIER

Leggendo attentamente la ricerca prodotta dall'Istituto "Divulga" della Coldiretti ci si convince che dei 96 miliardi di danno alla economia circa la metà è proprio relativa alla carenza infrastrutturale del Sud, di un Sud che, a differenza delle aree del Centro Nord, possiede solo un Hub interportuale come quello di Nola-Marcianise, a differenza del Nord che ne ha invece otto; un Sud che, in 74 anni, ha realizzato solo le autostrade Palermo-Messina, Salerno-Reggio Calabria e Catania-Siracusa (non cito le autostrade Napoli-Bari-Taranto e Palermo-Catania perché le carat-

teristiche non possono certo essere definite di livello autostradale) ed invece non ha realizzato assi viari essenziali come la Maglie-Santa Maria di Leuca o l'asse 106 Jonica che collega Taranto con Reggio Calabria, non ha realizzato reti ferroviarie ad alta velocità lungo il collegamento Salerno-Reggio Calabria, Palermo-Catania, Catania-Messina, Palermo-Messina, non ha neppure elevato i livelli funzionali di un asse ferroviario come quello jonico che collega Taranto, Sibari, Crotone e Reggio Calabria.

LE RETI FERROVIARIE QUELLE STRADALI E GLI INTERPORTI NON SONO ANCORA AGLI STESSI STANDARD DEL NORD ITALIA

Lo abbiamo capito tardi e lo abbiamo capito proprio simulando queste macro aggregazioni; questo approfondimento sicuramente sarà bene utilizzarlo sia nella lettura delle "autonomie regionali differenziate", sia dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) ed un simile approccio, a mio avviso, servirà sia a confermare la nuova narrazione sul Sud emersa già nel Festival Euro-Mediterraneo dello scorso anno, sia a creare, insisto fino alla noia, dopo 74 anni, strumenti e organismi davvero capaci per leggere e al tempo stesso interpretare fenomeni che, specialmente durante i Governi Conte 1 e 2 e, purtroppo, anche Draghi, erano stati sempre affrontati con la logica davvero "offensiva" del 30% delle risorse degli investimenti globali da assegnare al Sud; purtroppo dichiarazione rimasta sempre una "buona intenzione".

Ebbene, pochi mesi fa ebbi

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1741161529 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Porti, Salerno rafforza i moli cantieri in anticipo sui tempi

►Gli interventi per il consolidamento delle banchine sono finanziati con il Pnrr per 45 milioni. A fine febbraio completato il 75% delle opere, con due mesi di vantaggio sul cronoprogramma

IL PIANO

Antonino Pane

Da Napoli a Salerno. Abbattuto il diaframma di Porta Ovest, vediamo a che punto sono i progetti finanziati con il Pnrr nel porto salernitano. Cominciamo da Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa, per verificare il reale avanzamento dei progetti e delle opere e le eventuali criticità. Come abbiamo già raccontato, il Governo ha stanziato 361 milioni di euro su un investimento complessivo di 2,81 miliardi per i porti della Campania finanziando 10 interventi a valere sui fondi complementari del Pnrr. Molti di questi finanziamenti sono già nelle casse della port Authority che ha dimostrato di aver rispettato le fasi obbligatorie intermedie. Resta ora da vedere se le opere saranno completate e collaudate entro dicembre 2026, data oltre la quale è prevista la revoca dei finanziamenti.

I TEMPI

LA PIANIFICAZIONE DEI LAVORI IN PIÙ FASI HA L'OBIETTIVO DI NON INTRALCIARE I TRAFFICI ATTUALI

Per Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa, si tratta di opere che nell'insieme impegnano un finanziamento di circa 45 milioni di euro. Il porto di Salerno, dotato di un Piano Regolatore Portuale del 1972 che presto sarà aggiornato, negli ultimi 15 anni è stato interessato da un gran numero di interventi avviati sulla base di un Piano di Adeguamento Tecnico Funzionale elaborato nel 2008 e che è stato seguito da un più recente aggiornamento nel 2023. Tra il 2010 ed il 2014 il porto di Salerno, sotto la guida dell'attuale presidente della Port Authority Andrea Annunziata, completò gli adeguamenti funzionali di tutte le banchine del Molo Trapezio, della banchina Ligea e del molo di Ponente. Ma in quel periodo vennero realizzate anche due importanti opere: il prolungamento del Molo Manfredi per un tratto di 135 metri ed una piattaforma di 6000 metri quadrati a ponente con briccole per potenziare gli ormeggi. Negli anni successivi venne eseguito l'adeguamento dell'imboccatura con il prolungamento di 200 metri a cassoni del molo sopraffutto e la resezione di 100 metri del molo di sottofutto ed una prima fase dei dragaggi che ha consentito di portare fino a -14 metri i fondali sulle banchine commerciali.

E poi il consolidamento della Banchina del Molo Tre Gennaio cioè della più antica struttura dello scalo salernitano. Protetto e prolungato durante il regime fascista ricorda nell'istituzione quel giorno del 1925 che viene ricordato come la nascita del regime, in cui Benito Mussolini pronunciò lo storico discorso in Parlamento a seguito del delitto Matteotti. Al Molo 3 Gennaio si appoggia una delle



ultime due grandi banchine del porto di Salerno, ciascuna di circa 380 metri di lunghezza, che necessitavano di interventi di consolidamento ed adeguamento funzionale per consentire in fase successiva l'approfondimento dei fondali fino a quota -16,50 metri ed un potenziamento delle performance in termini di capacità di tenuta delle bitte e dei sovraccarichi accidentali. Il secondo di tali interventi - quello previsto al Molo di Ponente pure di 360 metri e pure finanziato con fondi del Pnrr per altri 40 milioni di euro - avrà inizio nei prossimi mesi, allorché saranno concluse le opere di cui oggi ci occupiamo. Questa scelta è stata voluta dal Presidente Andrea Annunziata e dal Segretario Giuseppe Grimaldi per evitare eccessive sovrapposizioni con i traffici commerciali. La governance dell'opera è stata affidata al Rup Elena Valentino ed il progetto definitivo, per un ammontare di circa 33,5 milioni di euro di lavori, è stato sviluppato dalle società di ingegneria Via-Sispi-Nier-Sm Ingegneria-Ambiente alla fine del mese di dicembre 2023, nei termini assegnati dal decreto di finanziamento. Successivamente il progetto esecutivo, sviluppato da Fm Ingegneria, ha avuto effettivo avvio nel mese di giugno 2024 e dal successivo mese di settembre sono entrate nel vivo le attività operative che ad oggi registrano il completamento di tutte le opere strutturali, la posa in opera di 119 tubi in acciaio del diametro di 1,8 metri con palancole interposte, la formazione di tutte le strutture di contrasto.

Per Banchina Tre Gennaio e Banchina Rossa i lavori sono stati assegnati al Consorzio Stabile Grandi Lavori con Rem consorzio esecutrice, in qualità di aggiudicataria dell'Accordo Quadro Infrastrutture Marittime. Con grande soddisfazione della Port Authority le opere - come per Napoli - registrano un importante avanzamento che in questo caso ha superato il 75% già nel mese di febbraio ed è quindi prevedibile che gli interventi possano essere ultimati anche nel prossimo mese di maggio, con ampio anticipo rispetto alle previsioni (luglio 2025). Quindi, come per gli interventi già rappresentati per

Napoli, le opere - la cui direzione è affidata a Marco Di Stefano della Sispi, si sviluppano con grande velocità nonostante le criticità operative e strutturali rinvenute in corso d'opera che l'importanza di tali interventi interdice.

E poi consolidamento della

Banchina Rossa. L'intervento, di minore consistenza economica (4,5 milioni di euro), è coordinato dal Rup Pasquale Memoli su un progetto esecutivo sviluppato dalla Spring Project srl di Salerno, pure affidato al Consorzio Stabile Grandi Lavori ed all'Rti Via-Sispi ed altri per la di-

rezione lavori. L'intervento sulla banchina Rossa, a differenza degli altri, non prevede un rivestimento esterno di pali e palancole ma un delicato consolidamento con micropali e pali jacking da eseguirsi in un'area ristretta a ridosso della viabilità portuale ove si sviluppano i rilevanti traffici del gruppo Grimaldi. Un'opera di difficile esecuzione per la contestuale presenza degli ormeggi delle unità dei rimorchiatori ma che grazie al contributo della Capitaneria di Porto e del personale degli operatori abilmente coordinati dal Rup Memoli, sta avanzando con altrettanta velocità. Tale opera appare strategica per la successiva esecuzione dei lavori al molo di Ponente che potranno avere avvio solo dopo che saranno completati e riconsegnati alla Port Authority almeno i primi 100 m di banchina. Anche per questi interventi la Port Authority tira un sospiro di sollievo e conferma sin d'ora i target previsti dal Decreto di finanziamento del Pnrr avendo registrato avanzamenti in anticipo sui tempi per 4 cantieri su dieci che complessivamente impegnano 240 milioni di euro sui 361 milioni di finanziamento già assentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso alla clientela

IKEA ha deciso di richiamare alcune illuminazioni e lampade a LED da esterno appartenenti alle serie LEDLJUS, SOMMARLÄNKE, STRÅLA, SVARTRÅ e UTSUND per un problema di conformità della spina.

Tutti i clienti in possesso delle illuminazioni e delle lampade a LED da esterno appartenenti alle serie LEDLJUS, SOMMARLÄNKE, STRÅLA, SVARTRÅ e UTSUND sono urgentemente invitati a interrompere l'uso e a contattare IKEA. A causa di un errore di fabbricazione, la spina di alcuni di questi prodotti è risultata non conforme ad uno standard di sicurezza e ciò determina un rischio di folgorazione. I prodotti interessati possono essere identificati attraverso il nome del driver per LED, la data di produzione del driver per LED e il nome della spina (i dettagli sono riportati di seguito).

Elenco dei prodotti IKEA richiamati:
LEDLJUS illuminazione a LED da esterno, nero, 24 luci
LEDLJUS illuminazione a LED da esterno, nero, 64 luci
SOMMARLÄNKE lampada da terra a LED 100 cm da esterno, beige
SOMMARLÄNKE illuminazione a LED da esterno multicolore, 12 lampadine
STRÅLA illuminazione a LED lampeggiante da esterno, color oro, 24 luci a stella
STRÅLA tenda luminosa a LED da esterno, stella, 48 luci
SVARTRÅ illuminazione a LED da esterno, nero, 12 luci
UTSUND illuminazione a LED da esterno, nero, 24 luci

Nome del driver per LED interessato: ICPSH24-2-IL-1

Date di produzione del driver per LED interessato ICPSH24-2-IL-1 (AASS): 2138, 2141, 2148, 2209, 2215, 2224, 2231, 2236, 2320, 2326, 2332, 2336, 2347, 2409, 2413, 2421, 2423, 2424, 2426, 2434, 2437

Nome della spina interessata: SYK-02F

Perché l'uso di questi prodotti non è sicuro?

La sicurezza è al primo posto tra le priorità di IKEA. In fase di sviluppo, i nostri prodotti vengono sottoposti a un'attenta valutazione dei rischi e a test rigorosi per garantirne la piena conformità ai requisiti e alle normative in tutti i mercati nei quali IKEA opera. Nonostante siamo venuti a conoscenza di un errore di fabbricazione: una particolare spina utilizzata nei prodotti sopra elencati è risultata non conforme ad uno standard di sicurezza riguardante il controllo dell'ingresso di acqua. I prodotti interessati dal richiamo possono essere identificati attraverso il nome del driver per LED (ICPSH24-2-IL-1), la data di produzione del driver per LED (AASS: vedi tutte le date di produzione interessate nell'elenco sopra) e il nome della spina (SYK-02F). Sono interessati dal richiamo unicamente i prodotti che riportano, contestualmente, le tre condizioni di cui sopra (l'assenza anche di una sola condizione esclude il prodotto dal richiamo).

Cosa devono fare i clienti?

I clienti che possiedono uno dei prodotti interessati dal richiamo devono interrompere immediatamente l'uso e contattare IKEA per ricevere un rimborso completo. Inoltre sollecitiamo i clienti a diffondere la notizia di questo richiamo, soprattutto se sono a conoscenza del fatto che i prodotti richiamati siano stati offerti, prestati o venduti ad altri clienti.

Cosa possono aspettarsi i clienti?

I prodotti interessati possono essere restituiti presso qualsiasi negozio IKEA per ricevere un rimborso completo. Non è richiesta la prova d'acquisto (scontrino).

IKEA si scusa per il disagio che questo richiamo potrebbe causare. Per ulteriori informazioni, visita il sito www.IKEA.it o contatta IKEA al numero +390236011887.



Salone Internazionale dell'Orientamento

1° marzo 2025

Torino, c/o MasterD Corso Belgio 95A

Scrivere l'Ufficio studi di Confindustria: «A mitigare i molteplici elementi di fragilità del quadro macroeconomico all'inizio del 2025, arriva la crescita del numero di occupati a gennaio che, al netto di possibili revisioni, rappresenta comunque l'incremento più significativo dall'estate del 2021. I miglioramenti occupazionali sono sostanzialmente diffusi. Da ottobre si riduce il numero di inattivi che, prima entrano nel novero dei disoccupati e poi trovano lavoro, secondo un circuito virtuoso che lascia ben sperare per il futuro prossimo». L'associazione mette nel conto in guardia da alcuni «aspetti particolari da monitorare con attenzione. La fascia d'età tra 35-49 anni, anche al netto dei fattori demografici, vede crescere proprio il tasso di inattività, confermandosi come uno dei segmenti meno reattivi ai progressi del mercato del lavoro. Allo stesso tempo, i miglioramenti sul versante dell'occupazione femminile, un punto debole del nostro mercato del lavoro, continuano a essere troppo contenuti». Nel complesso, «il permanere di dinamiche positive del mercato del lavoro potrebbe spingere le famiglie ad assumere atteggiamenti di consumo meno prudenti, fornendo un indispensabile impulso alla crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in grado di passare dall'attuale 22% ad oltre il 30% nella formazione del Pil del Paese.

Devo dare atto al Presidente Prandini e al mondo degli operatori della logistica, soprattutto del comparto agroalimentare, di aver denunciato questa impellente esigenza di offerta infrastrutturale e, al tempo stesso, come ribadito dallo stesso Prandini, di aver posto, dalla stessa Colodre, come elemento centrale la Zes Agricola che quest'anno era scomparsa dalla Legge di bilancio e che grazie ai ministri Fitto e Lollobrigida è stata poi recuperata.

Ed allora con queste scelte la dominanza del Mezzogiorno nei confronti del Nord nel processo di crescita del Paese non sarebbe un caso sporadico, come avvenuto lo scorso anno, ma diventerebbe un dato strutturale consolidato.

I PROSSIMI OTTO ANNI SARANNO DECISIVI PER ADEGUARE I COLLEGAMENTI TRA CAMPANIA, PUGLIA CALABRIA E SICILIA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Lo scontro sul commercio

Ced Digital e Servizi | 1741161529 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCONTRO

ROMA La guerra commerciale del secolo parte in tutta la sua durezza. Il botto e risposta tra Donald Trump e Justin Trudeau ha dato ieri solo un assaggio di quella che potenzialmente può essere un'escalation senza fine e senza esclusione di colpi in cui hanno tutti da perdere. Lo hanno capito anche i mercati. Fino al punto che l'indice S&P 500 Usa, dopo un'apertura in netto calo e il recupero sul finale, ha bruciato per intero la preziosa dote post-elezioni: 3.400 miliardi di dollari di rally accumulati dal 5 novembre andati in fumo sull'altare della guerra dei dazi e dell'"America First". E questo non è un dettaglio da poco per The Donald, un presidente che misura il suo successo politico con il termometro della Borsa. Ecco perché strategici e operatori da una parte all'altra del globo si stanno chiedendo quando arriverà la "Trump put", la parola o la strategia magica capace di invertire la rotta in picchiata e far rialzare i listini, visto che nel Trump 1.0 è arrivata a quota -10%.

Intanto il bilancio è in rosso per tutti i listini, da Tokyo (-1,34%) a quelli Ue. Le piazze finanziarie del Vecchio Continente hanno chiuso tutte in rosso bruciando 367 miliardi di

L'INVITO DI TRUMP ALLE AZIENDE STRANIERE: «SE VI SPOSTERETE IN AMERICA NON AVRETE TARIFFE»

capitalizzazione, con Milano che ha archiviato la seduta in calo del 3,41%. Del resto, nessuno si salva dalle continue revisioni al ribasso per la crescita da una parte all'altra dell'Oceano alle quali sono costretti analisti ed economisti da settimane. Il timore è quello di una stagflazione negli Stati Uniti, un mix di bassa crescita e alta inflazione di scatenato soprattutto dalle tariffe che potrebbe spingere la Fed a tre nuovi tagli di tassi di interesse da un quarto di punto nel 2025. Impossibile non immaginare un effetto a catena a livello globale, mentre la crescita dell'Europa è già lenta e sull'economia cinese incombono pesanti nubi.

COLPO CONTRO COLPO

Dopo gli annunci a catena ieri sono entrate in vigore puntuali a mezzanotte le tariffe Usa del 25% sulle im-

portazioni di merci dal Canada e Messico e l'ulteriore tariffa del 10% sulle importazioni cinesi, raddoppiando il dazio del 10% che lo stesso presidente Donald Trump aveva imposto a Pechino all'inizio di febbraio.

Il premier canadese Justin Trudeau è stato il primo a reagire annunciando un'imposta ritorsiva del 25% (con effetto immediato) sulle importazioni statunitensi, per un valore di 30 miliardi di dollari cana-

-3,4%

Il calo registrato ieri a Piazza Affari dall'indice Ftse Mib. Il bilancio da inizio anno rimane però positivo segnando un rialzo del 10%.

si. I dazi su altri 125 miliardi di dollari canadesi entreranno in vigore a fine mese. «I canadesi sono ragionevoli ed educati. Ma non si tireranno indietro da una battaglia soprattutto quando in gioco c'è il paese e il benessere di tutti» coloro che vi abitano, ha detto Trudeau puntando il dito contro «una mossa stupida e ingiusta», che sfrutta «la scusa del Fentanyl» per «annettere il Canada agli Usa». Un'occasione per raccogliere l'ennesima minaccia: «Per favore,

spiegate al governatore canadese Trudeau che quando imporrà una tariffa di ritorsione sugli Stati Uniti, i nostri dazi aumenteranno immediatamente di pari importo», ha risposto Trump su Truth, lo stesso canale social dal quale poco prima aveva rilanciato il suo slogan pro-America: «Le società che si sposteranno negli Stati Uniti non avranno tariffe».

Dura anche la risposta della Cina che ha annunciato rialzi tra il 10 e il 15 per cento dei dazi sull'import di

una gamma di prodotti agroalimentari statunitensi e sottoponendo 25 aziende Usa a restrizioni su export e investimenti, inserendole nella lista nera del commercio. «Se gli Stati Uniti persistono nel condurre una guerra tariffaria, combatteremo fino in fondo», ha tuonato il portavoce del ministero degli Esteri Lin Jian.

Il Messico, da parte sua, non ha ancora risposto ufficialmente ai dazi al 25% di Trump: lo farà domenica, ha detto la presidente Claudia Sheinbaum sperando in un miracolo nel colloquio, in programma domani, con il tycoon. Un compito non facile: il presidente Usa vuole che le

NUOVE MINACCIE AL CANADA IL MESSICO TENTA UN'ULTIMA MEDIAZIONE PRIMA DI RISPONDERE

case automobilistiche a stelle e strisce che producono in Messico tornino negli Usa. Se non lo faranno dovranno pagare dazi e veder salire, secondo le stime, i prezzi delle proprie auto sul mercato americano fino a 3.000 dollari. E le pressioni in Borsa su Stellantis, Ford e General Motors - tutte in forte calo - sono un chiaro indicatore dei timori per il settore. L'Europa, che presto potrebbe finire nel mirino di Trump con i dazi reciproci attesi il 2 aprile, quelli sulle auto e sull'agroalimentare, lancia l'allarme: «Le tariffe sono un rischio per il commercio globale e gli Stati Uniti», ha detto il portavoce della Commissione Ue Olof Gill, «dovrebbero «adoperarsi su una soluzione cooperativa basata sulle regole che avvantaggia tutte le parti».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS/1

da New York
La mattina dell'Undici Settembre 2001, poco dopo l'attacco dei terroristi alle Torri Gemelle, lo spazio aereo americano fu chiuso, e tutti i voli in aria furono dirottati verso il Canada, dove 30 mila viaggiatori vennero accolti e ospitati per giorni. La cittadina di Gander, di soli 10 mila abitanti, ospitò 7 mila americani, condividendo tutto con loro e cercando di confortarli. Quei fatti sono sempre stati visti come l'esempio dell'alleanza che univa Washington e Ottawa, anzi più che un'alleanza: una «fratellanza». Ma oggi, se provate a parlare a un canadese, vi dirà che Trump li ha accolti alle spalle.

Tradizionalmente pacati, i canadesi hanno cominciato a fischiare quando l'inno americano viene cantato nelle partite di hockey o di basket. Nei supermercati e nei negozi di liquori boicottano i prodotti americani, dai formaggi ai cereali, e hanno tolto l'amato whisky Bourbon del Kentucky, rimpiazzandolo con il locale Blended o Rye. A migliaia stanno cambiando i loro piani di vacanze estive: invece che la Florida, scelgono il Messico. Il portavoce

QUI CANADA

Trudeau, la rabbia del vicino «Noi mai il 51esimo Stato» Paese tradito tra choc e paura

dell'agenzia di viaggi Flight Centre Travel Group ha spiegato: «La gente si sente come se un amico li avesse traditi». E diverse province, tra cui l'Ontario, hanno annunciato il bando di alcolici statunitensi.

INVERSIONE DI MARCIA

Le tariffe del 25% che Trump ha imposto ieri al Canada sono una brusca inversione di marcia ai 30 anni di libero scambio fra i due Paesi, che potrebbe mettere in ginocchio molte industrie canadesi. Il premier Justin Trudeau ha dunque annunciato che a sua volta il Canada imporrà dazi del 25% su 155 miliardi di dolla-

DA ALLEATI FRATERNI A NEMICI, ALCUNE PROVINCE BANDISCONO GLI ALCOLICI AMERICANI E DONALD CHIAMA JUSTIN «GOVERNATORE»

ri di prodotti americani. Ma Trudeau sperava ancora di riuscire a riportare Trump alla ragione, e ha chiesto di vederlo. Ieri il presidente Usa gli ha risposto in malo modo: «Per favore spiegate al "governatore" Trudeau che se decide dazi di ritorsione contro gli Stati Uniti, le nostre tariffe reciproche aumenteranno immediatamente dello stesso ammontare». Trump insistette, cioè, a offendere Trudeau chiamandolo governatore, secondo la sua teoria che il Canada dovrebbe diventare uno Stato degli Usa. Il canadese non manca di mettere in chiaro che «il Canada non diventerà mai il 51esimo Stato». E sottolinea l'amarezza per il voltafaccia di Trump: «Gli Stati Uniti hanno lanciato una guerra commerciale contro il Canada, il suo più stretto partner ed alleato, il suo amico più stretto - sono state le sue parole -. Allo stesso tempo dicono che stanno lavorando positivamente con la Russia, facendo pace con Vladimir Putin, un dittatore bu-



giardo e assassino. Spiegate mi come questo abbia un senso».

Il suo appello all'unità dei canadesi sembra intanto ricevere una forte risposta. Nonostante nel Paese ci sia una vivace corrente filo-Maga che lo contesta, al momento le province appaiono unite anche se di tendenze politiche diverse. La più forte, l'Ontario, guidata dal popolare premier Doug Ford, del partito di

Il premier canadese Justin Trudeau, 53 anni, durante il discorso di ieri sui dazi

centro-destra, è anche la più aggressiva. Ford ha minacciato di tagliare l'elettricità agli Stati Uniti: «Se vogliono attaccarci duramente, noi risponderemo con il doppio della forza. Se vogliono distruggere la nostra economia, io spegnerò la loro luce».

MINACCIA ESISTENZIALE

Il premier della British Columbia, David Eby, del partito neo-democratico, sa che il suo Stato è più esposto, per via delle tariffe ancora più alte che Trump imporrà sul legname, principale esportazione della provincia. Eby ha fatto notare che le ragioni apportate da Trump non reggono perché il Canada è andato incontro alle sue richieste, aumentando i controlli contro l'immigrazione clandestina e lottando contro il passaggio del Fentanyl, di cui comunque il Canada è responsabile solo in dosi minime (neanche l'1% di quel che arriva negli Usa): «Abbiamo risposto in buona fede alle richieste del presidente. Ma non ha funzionato perché ovviamente si tratta di qualcos'altro - protesta Eby - Vuole fare del Canada il 51esimo Stato. Questa per noi è una minaccia esistenziale. E non ci tireremo indietro».

Anna Guaita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

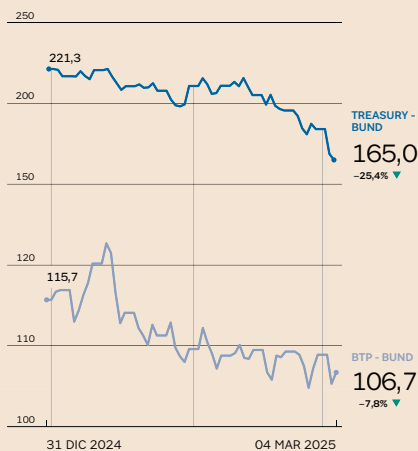


BORSA DI MOSCA POSITIVA

Nel giorno nero delle Borse globali, colpite dalla guerra dei dazi, un listino si è mosso in controtendenza: quello di Mosca, salito del 2,90%

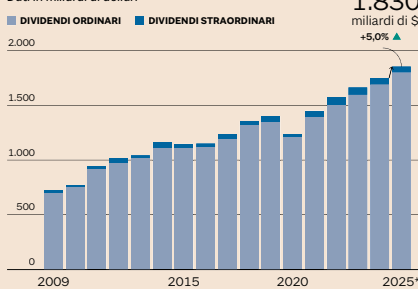
IN DISCESA

Andamento da inizio anno



LA CORSA DEI DIVIDENDI GLOBALI

Dati in miliardi di dollari



invariati nel corso dell'anno, con un incremento medio del 6,7 per cento.

Il primato di Piazza Affari

All'interno di un'Europa che nel 2024 ha tenuto il passo del resto del mondo (+5,6% su base sottostante), l'Italia si è ancora una volta distinta per il comportamento «generoso» delle aziende quotate a Piazza Affari, i cui versamenti complessivi hanno raggiunto il livello record di 30,8 miliardi di dollari (28,7 miliardi di euro). «Ogni società italiana inclusa nel nostro dividendo ha aumentato il proprio dividendo anno su anno, ma le banche UniCredit e Intesa Sanpaolo hanno dato di

Un futuro (ancora) roseo?

La previsione degli analisti è per un'ulteriore crescita globale del 5% rispetto a quest'anno per terminare il 2025 a quota 1.830 miliardi di dollari e si basa su attese generali di consenso che indicano un progresso degli utili societari superiore al 10 per cento. «Questo dato è a nostro avviso eccessivamente ottimistico, date alcune delle attuali sfide economiche e geopolitiche globali», ammette Shoemake, prima però di notare che «la buona notizia per gli investitori che puntano principalmente a generare reddito è che i dividendi si dimostrano in genere molto più resilienti dei profitti attraverso i cicli economici». Le aziende conservano infatti discrezionalità nelle decisioni su quanto distribuire agli azionisti e questo rende infatti meno variabili gli stessi flussi di reddito da dividendi.

L'Italia potrebbe ancora una volta tenere il passo con il resto del mondo, anche se le incognite non mancano. Alle banche, che con il pieno degli utili realizzato nell'ultimo esercizio incrementeranno la remunerazione ai soci anche per l'anno a venire, si contrappongono per esempio Stellantis, che ha annunciato un dividendo per azione più che dimezzato rispetto a quanto versato nel corso del 2024. Janus Henderson non fornisce il dettaglio specifico delle previsioni per ciascun singolo Paese, tuttavia Pons fa notare che «varie previsioni di consenso per il 2025 suggeriscono che i dividendi italiani nel 2025 potrebbero aumentare di circa il 6-7 per cento»: un'indicazione incoraggiante quindi, e leggermente superiore ancora una volta a quanto atteso su scala globale.

gran lunga il maggior contributo alla crescita, rappresentando un terzo dell'aumento rispetto al 2023» spiega Federico Pons, Country Head per l'Italia di Janus Henderson, facendo in particolare osservare che «la crescita media è stata del 10,0%, un valore da primato globale».

Il nuovo anno si è aperto all'insegna della massima incertezza, per quanto riguarda l'andamento dell'economia mondiale e soprattutto sotto l'aspetto degli sviluppi geopolitici, come dimostra anche l'ondata di avversione al rischio che ha travolto le Borse ieri. La partita ancora aperta dei dazi e delle possibili guerre commerciali, insieme all'elevato livello di indebitamento pubblico in molti dei Paesi guida, potrebbe portare a una crescente volatilità sui mercati secondo il parere di Janus Henderson, che non perde tuttavia l'ottimismo in materia dei dividendi.

Il Canada risponde con dazi al 25% e la Cina tassa gli agricoltori Usa

La nuova trade war

Il premier Trudeau annuncia una «lotta spietata» per tutelare il suo Paese

Marco Masciagi

Dal nostro corrispondente NEW DELHI

Per una guerra convenzionale come quella in Ucraina, avviata verso una conclusione che non si annuncia meno gravida di conseguenze del suo svolgimento, ieri ne è ufficialmente scoppiata un'altra, di natura commerciale e portata globale, che potrebbe avere ramificazioni altrettanto capillari sulla crescita economica mondiale.

I dazi contro amici (Canada e Messico) e nemici (Cina) prima annunciati e poi rimandati dal presidente americano Donald Trump sono entrati ufficialmente in vigore. Come era facile attendersi, le risposte dei Paesi presi di mira (formalmente per non fare abbastanza contro il traffico di fentanyl e dei suoi precursori chimici) non si sono fatte attendere.

La scelta, forse inevitabilmente in un mondo come quello trumpiano in cui tutto è perennemente negoziabile, è stata quella di condannare con forza, ma a parole, la scelta americana, e rispondervi, nei fatti, con una gradualità che sembra pensata per lasciare aperta la porta della de-escalation.

Cina

La prima risposta è arrivata da Pechino, colpita ieri da tariffe per un

ulteriore 10%, andate ad aggiungersi al 10% imposto il 4 febbraio scorso, che a sua volta si sommava all'eredità lasciata dalla prima presidenza Trump (dazi fino al 25%) e dalla successiva amministrazione Biden (50% sui semiconduttori, 100% sui veicoli elettrici).

A partire dal prossimo 10 marzo l'importazione in Cina di carne, pesce, cereali, cotone, frutta, verdura e prodotti caseari made in Usa sarà gravata da dazi oscillanti tra il 10 e il 15 per cento. Ancora una volta sarà quindi il settore agroalimentare Usa a pagare il prezzo più alto, nonostante dallo scoppio della prima guerra commerciale nel 2018 abbia già visto contrarsi di decine di miliardi le sue esportazioni verso la Cina, cedendo al Brasile lo scettro di primo esportatore verso il colosso asiatico.

In aggiunta, 15 società americane sono state aggiunte alla lista di quelle a cui non può essere venduta tecnologia dual use e altre 10 sono state colpite da restrizioni sui import, export e investimenti.

Canada

Anche Ottawa - colpita da dazi del

25% sulle merci esportate verso gli Stati Uniti (fa eccezione l'energia, tassata al 10%) - non ha perso tempo nel rispondere alla guerra commerciale di Trump. Il Canada ha annunciato tariffe del 25% su non meglio specificate esportazioni Usa per 30 miliardi di dollari Usa, con l'obiettivo di allargare il paniere a 125 miliardi entro il 21 marzo.

Il primo ministro Justin Trudeau ha criticato i dazi americani, annunciando una «lotta spietata» per tutelare l'economia del suo Paese. «È arrivato il momento di rispondere picchiando duro e dimostrare che in una sfida contro il Canada non potranno esserci vincitori». Trudeau ha ribadito che il suo Paese ha fatto tutto ciò che aveva promesso di fare per mettere in sicurezza il suo confine con gli Usa e che il fatto che la minaccia dei dazi si sia concretizzata comunque, dimostra che gli obiettivi di Trump sono altri e hanno a che fare con la volontà di annettere il Paese agli Usa.

Messico

La presidente messicana Claudia Sheinbaum ha spiegato che il suo Paese risponderà alle tariffe americane, ma che i dettagli saranno annunciati domenica prossima in un evento pubblico in una piazza centrale di Città del Messico. Un modo per lasciare uno spiraglio aperto ai negoziati (i due leader potrebbero parlarsi giovedì) e allo stesso tempo trasformare un'eventuale controffensiva in un'arma propagandistica.

Nelle scorse settimane, la Sheinbaum è stata di gran lunga il leader più brillante nel rispondere alle provocazioni di Trump, trasformando gli attacchi del presidente Usa in consenso elettorale a livello domestico.

Dal 10 marzo carne, pesce, cereali, cotone, frutta e formaggi Usa importati in Cina gravati da tariffe tra 10 e 15%

NOI/LEADER

Portiamo la gestione della produzione su un altro pianeta.

Vi portiamo nel futuro della gestione dei processi di produzione con **ESOLVER**, il software ERP innovativo integrato da servizi in cloud e piattaforme condivise. Gli aggiornamenti sono veloci, la rete di assistenza tempestiva. Concentratevi sul vostro business, risparmiate tempo: con **ESOLVER** il futuro arriva prima.



Venite a trovarci a Bologna al MECSPE. Siamo nel Padiglione 21 - Stand A20.

sistemi.com

sistemi
PROFESSIONE INFORMATICA

L'analisi

PRIMI SEGNI NEGATIVI SU CRESCITA E PREZZI USA

di Marco Valsania

Donald Trump parte lanciando in resta contro i partner più grandi e stretti, sfidando le ripercussioni di escalation senza fine delle guerre commerciali per l'economia e per alleanze storiche. Sotto tiro certo la rivalità Cina, ma più esemplare dei sacrifici alla sua visione di *America First* è l'assalto ai vicini Canada e Messico, con i quali aveva rinnovato l'accordo di libero scambio nordamericano.

La posta in gioco emerge con chiarezza dalle parole del premier di Ottawa, Justin Trudeau, ancora una volta insultato da Trump come «governatore»: con toni sobri ha invitato i canadesi a prepararsi a tempi duri, ma affermato che il Paese non si arrenderà. Ha denunciato il traffico di fentanyl, citato da Trump a motivazione delle tariffe, come un pretesto (i sequestri al confine sono ormai minimi) per protezionismo e isolazionismo. La presidente messicana Claudia Sheinbaum, rinunciando all'abituale cautela, ha a sua volta definito le mosse Usa «offensive e insensate».

Tensioni e incertezze colpiscono le imprese: la Casa Bianca tradisce la lotta contro l'inflazione

Ma se i due Paesi e le loro economie rischiano molto nello scontro con la superpotenza in costume Maga, gli Stati Uniti non sono immuni. Quella di Trump, se insisterà sui dazi, è una scommessa pericolosa, foriera di più di «qualche malessere» temporaneo in patria. A cominciare proprio dall'espansione dell'economia: suonano campanelli d'allarme davanti a terremoti su 2.200 miliardi di interscambio annuale con i tre Paesi. 1.600 solo con i partner nordamericani (senza contare altri dazi che incombono su scala globale). Invece di una età dell'oro, alle porte potrebbe bussare una Trump Recession.

Caos e tensioni scoraggiano business e consumatori: l'indice Gdp Now della Fed di Atlanta suggerisce una contrazione del Pil del 2,8% nel primo trimestre e l'indice manifatturiero segnala imminenti retromarcie. La fiducia dagli americani a febbraio ha subito il peggior calo dal 2021. L'inflazione già testarda (dal 2,6% al 3,3% a seconda della misura) può accelerare dello 0,6%, stando a Goldman Sachs per i dazi su Canada e Messico, tra cori di aziende che paventano rincari.

Trump potrebbe usare i dazi quale spregiudicata arma negoziale e temporanea. Ma alla White House sono oggi di casa fautori di crociate aggressive e permanenti, convinti che i dazi sostengano l'industria domestica e impervi a smentite. Neppure futuri maxi-investimenti di imprese complacenti, però, basteranno a zittire prove contrarie o dati meno rosei. Per Trump la partita diventa così rischiosa in politica interna, non solo internazionale: i dazi sono una tassa su consumatori e aziende, che li pagano, per un presidente che invoca sgravi fiscali. E alzando i prezzi tradiscono la promessa al cuore della sua vittoria elettorale: la lotta al carovita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Mercati globali in fibrillazione

2003

UN LUNGO CAMMINO

L'idea degli eurobond per la difesa, ricorda Giulio Tremonti, era stata lanciata dalla presidenza italiana nel 2003, più di vent'anni fa. Questo

perché ci si rendeva conto che il focus della politica americana si stava spostando dall'Atlantico al Pacifico e che era necessario fronteggiare questa nuova situazione.

L'intervista. Giulio Tremonti. Per l'ex ministro dell'Economia le tariffe «sono un messaggio alla Rust Belt, ma danneggeranno anche gli Usa. La Ue può avere poteri enormi di intervento sull'economia dei dazi»

«Dazi boomerang, l'Europa risponda con le tasse sul digitale»

Gianni Trovati

Nelle discussioni che si sono accese intorno al progetto statunitense di dazi contro l'Europa e non solo «si è creata un'asimmetria tra la realtà e l'utopia. La realtà continua nel traffico globale, la vediamo con i container sulle navi che solcano gli oceani e la vediamo sulla rete dove corrono come una volta sulle onde degli oceani, immagini, segni e simboli. Il mondo è globale come prima, ma a differenza di prima non c'è più l'ideologia della globalizzazione che lo reggeva, non c'è più il mercatismo, con il mercato sopra e tutto il resto, popoli, Stati, sotto». Per Giulio Tremonti, che sia nella veste di ministro dell'Economia sia in quella di fortunato autore di libri di analisi di scenario ha fatto della critica alla globalizzazione una delle chiavi di lettura del mondo, è questo il contesto in cui si inseriscono le politiche americane sui dazi. «Il conto, su un fenomeno di così grande complessità, va fatto in partita tripla».

laghi agli Appalachi era il centro della manifattura un tempo americana che poi è stata trasferita in Cina. Nel 1994 ho scritto «Il fantasma della povertà» prevedendo l'impatto sociale determinato da una globalizzazione che in questo modo ha fatto vincere la finanza e perdere la classe operaia degli Stati Uniti. Un minimo di salvataggio della *working class* fu tentato con i subprime, e si è visto come è andata a finire. Ora si

lanciano i dazi soprattutto per trasmettere un messaggio politico a quelli che hanno votato Repubblicano. Un messaggio che può essere efficace in una birreria di Pittsburgh ma non nella realtà complessa dell'oggi.

Meglio la birreria di Pittsburgh della birreria di Monaco.

Non solo. Se si utilizza uno strumento del secolo passato, e concentrato sulla manifattura, il risultato può essere quello di un boomerang.



IMAGOECONOMICA

Ex ministro dell'Economia. Giulio Tremonti in questa legislatura ricopre il ruolo di presidente della commissione Esteri della Camera

La differenza rispetto alla storia, si diceva, è data dall'economia immateriale.

Nella storia i dazi ci sono sempre stati, con vari gradi di intensità, ma hanno sempre avuto come termine di riferimento l'economia materiale. Adamo Smith era un doganiere, ma non aveva Internet. Oggi è finita l'utopia della globalizzazione ma il mondo è sempre più interconnesso e sempre più dominato dall'immateriale. A partire dalla rete. E richiede di conseguenza una nuova ingegneria politica.

In quali termini?

Prima di tutto aggiorniamo la metrica. Il Pil calcolato per Country è superato, e così le colorate fette delle torte statistiche vanno viste in una logica diversa, come è stato, per restare sull'ottica, nel passaggio da Tolomeo a Copernico. Nell'economia dei servizi, la parte dominante dell'economia contemporanea, c'è una enorme difficoltà nel vedere il luogo dove la ricchezza è prodotta. Per questa economia il riferimento ai confini del singolo Paese non ha più senso. E lo stesso vale per definire il rapporto fra gli Stati Uniti e l'Europa.

Quindi non abbiamo più gli strumenti per capire, e quindi intervenire?

No, la storia si ripete, e ora si riapre la questione che ci fu dopo la Grande Guerra ai tempi della Società delle Nazioni, quando venne inventata la stabile organizzazione fiscale. Londra, che era allora la capitale imperiale, pretendeva le imposte nel luogo di incorporazione, ovvero Londra stessa, mentre i luoghi della produzione, dalla Romania alla Bessarabia, chiedevano di localizzare la tassazione nel luogo di estrazione. Il compromesso, per inciso inventato dall'Italia, fu la stabile organizzazione fiscale. Oggi il nuovo petrolio sono i dazi.

Su cui abbiamo provato a utilizzare lo stesso concetto di tassazione, ma con scarsa fortuna.

Scarsa mica tanto. Comunque non è difficile vedere gli effetti di un'attività condotta dalle autorità nazionali ma

La globalizzazione come utopia mercatista è finita ma il mondo resta globale e interconnesso

Le preoccupazioni si concentrano sulla manifattura ma i rischi maggiori sono sull'immateriale

Il conto numero uno riguarda la realtà che ci è nota, quella della manifattura, tedesca e non solo, che già vive una crisi profonda. Quali possono essere le conseguenze? L'industria tedesca è in crisi per tre ragioni: terminano le forniture russe di energia a basso costo, al volante dell'auto c'è stata Greta e, tra l'altro, una certa disaffezione perché l'auto non è più un simbolo. Terzo: nell'industria tedesca emerge un limite quasi «esistenziale», è forte nella meccanica e nella chimica, ma non lo è altrettanto nell'elettronica, tuttavia l'auto futura sarà un computer con le ruote.

Da noi si temono le ricadute sulla manifattura italiana, che soprattutto al Nord è subfornitrice dell'industria tedesca.

I dazi sull'industria dell'auto tedesca si estendono all'indotto italiano. Ma ci sono anche effetti indiretti. Ad esempio: producendo depressione e licenziamenti ci può essere un forte impatto sul nostro turismo. Difficile che operai senza lavoro o angosciati (angst) per la sua possibile perdita vengano in vacanza. Ci sono già segnali in questo senso, da Nord a Sud lungo tutta la costa adriatica. Attenzione, però, perché il conto non è finito.

Come prosegue?

I dazi congegnati per colpire l'industria europea in realtà colpiscono anche l'industria europea di proprietà americana. Industrie che sono incorporate in Europa, ma possedute dall'America. E questo produce un effetto boomerang che fin qui a Washington non pare essere stato molto considerato.

Come si spiega allora tutta questa insistenza politica sul tema?

La logica dei dazi è quella di Elgia americana. Parla alla Rust Belt, l'enorme area che dai grandi

più insieme

CON LA FAMIGLIA ENI VINCI L'EMOZIONE DELLA NAZIONALE

Tornano i premi di Più Insieme, il **programma fedeltà unico** di Eni dedicato a chi è cliente sia di **Enilive** sia di **Plenitude** ed è iscritto a Enilive Insieme e a Plenitude Insieme.

PARTECIPA AL NUOVO CONCORSO DAL 1 AL 31 MARZO: puoi vincere i biglietti per vedere la Nazionale dal vivo, volare con gli Azzurri, le maglie ufficiali e tanto altro ancora.

Scopri di più su eni.com

Concorso a premi riservato agli iscritti a Più Insieme, valido dalle ore 05:00 del 01/03/2025 fino alle ore 23:59 del 31/03/2025. Premi in palio suddivisi in fasi/sottoperiodi di gioco. I partecipanti concorreranno alla vincita dei soli premi disponibili per la specifica fase/sottoperiodo di giocata. Montepremi € 35.546,40 (IVA inclusa). Regolamento su eni.com

Eurobond per la difesa? Li ho proposti nel 2003. Dopo 20 anni ci siamo ma li chiamerei Defence e non ReArm

a legge vigente e invariata. Si tratta di posizioni solide ma, in termini quantitativi, non sufficienti. La partita non è più quella di agire a legge invariata, ma di cambiare la legge.

A chi tocca questo compito?

Se la prospettiva è quella del cambiamento della legislazione, la competenza è dell'Unione europea, dato che si tratta, a fronte dei dazi americani, di riequilibrare la politica commerciale che è di competenza esclusiva della Ue. Non si agisce dunque più solo in termini fiscali, ma "commerciali", identificando un quantum di ricchezza che è prodotto in Europa e che dunque può essere oggetto di risposta ai dazi americani.

Ma l'Europa è pronta per un salto di questo tipo?

Il primo interrogativo riguarda inevitabilmente in primo luogo la qualità della leadership. In queste ore assistiamo al dibattito sugli Eurobond per la difesa, idea che era stata lanciata dalla presidenza italiana nel 2003 perché già allora era evidente lo spostamento di focus statunitense dall'Atlantico al Pacifico, che richiedeva un nuovo impegno europeo. Dopo 20 anni vediamo che le idee giuste camminano, seppur in salita. Certo, è curioso: la Commissione a fine gennaio aveva lanciato il Competitiveness Compass, la bussola (dimostrando che prima non l'aveva) ignorando la difesa e proseguendo nella costruzione di regole demenziali come se nulla stesse accadendo. Da gennaio sulla Gazzetta vediamo norme sulle viti senza capocchia, sulla polvere di larve intere, di tenebrioni molitor per la precisione, sulla «maglia per la pesca del merluzzo bianco», semplificazioni per la dichiarazione di accessori musicali, sulla omologazione dei veicoli per quanto riguarda lo sterzo, pesca del cicero, lavatrici per uso domestico e lavasciuga biancheria sempre uso domestico.

La via, però, ora è quella giusta. Sì, anche se per ampliare il consenso degli europei, più che di ReArm parlerai di Defence.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La corsa europea al riarmo



IL PREMIER IRLANDESE: STOP VETO ONU SU NOSTRE MISSIONI DI PACE
L'Irlanda si prepara ad abolire una legge che le impedisce di schierare truppe all'estero senza l'approvazione delle

Nazioni Unite (oltre a quella di Governo e Parlamento). «Russia, Cina e Stati Uniti non devono avere diritto di veto sulle destinazioni delle nostre missioni di pace», ha dichiarato il premier Miche-

al Martin (foto), presentando la proposta di legge. Martin vorrebbe anche aumentare le spese per la difesa, pur senza cambiare la tradizionale politica neutrale del Paese

Rearm Europe, il piano Ue per la difesa comune potrà mobilitare 800 miliardi

Domani vertice straordinario. Il progetto annunciato da von der Leyen prevede la raccolta sul mercato di 150 miliardi da distribuire come prestiti e più flessibilità di spesa nei budget nazionali

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

In un contesto internazionale segnato dalle scelte dirompenti del presidente americano Donald Trump, la Commissione europea ha trattenuto ieri un piano di riarmo dell'Europa che prevede di mobilitare fino a 800 miliardi di euro di nuovi investimenti. Il progetto - che sarà discusso in un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea domani a Bruxelles - è un compromesso fra le tradizionali anime europee.

«L'Europa sta affrontando un pericolo chiaro e immediato, di dimensioni che nessuno di noi ha mai sperimentato nella propria vita adulta», ha spiegato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in una lettera indirizzata ai leader dei 27 Stati membri. «È in gioco il futuro di un'Europa libera e sovrana, di un'Europa sicura e prospera», ha affermato nella missiva, in cui ha illustrato un piano in cinque capitoli per rafforzare la difesa europea.

Nei fatti si tratta di un *patchwork* di misure (si veda Il Sole 24 Ore del 22 febbraio). La strategia prevede un nuovo strumento comunitario ex articolo 122 del Trattato, che permetterà di raccogliere 150 miliardi di euro grazie alle garanzie offerte dal bilancio europeo. Il denaro verrà poi prestato ai Paesi membri per produrre armamenti nella difesa aerea e missilistica, sistemi di artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi antidroni, armamenti nella cibernetica e nell'intelligenza artificiale.

Nel contempo, Bruxelles propone di garantire ai Paesi nuova flessibilità di bilancio perché possano

aumentare la spesa militare. Inoltre, l'esecutivo vuole facilitare l'uso dei fondi di coesione tuttora disponibili, riorientandoli verso la difesa. La signora von der Leyen ha anche sottolineato l'importanza di mobilitare investimenti anche privati. Infine, denaro fresco dovrebbe provenire dalla Banca europea degli investimenti (Bei).

Sul fronte della Bei, in una lettera inviata ieri ai Paesi membri la presidente Nadia Calvino ha annunciato di voler espandere ulteriormente la capacità di spesa in campo militare, per essere maggiormente in linea con i nuovi obiettivi dell'Unione, ma senza mettere a repentaglio la stabilità della banca. Quanto alla

flessibilità di bilancio, Bruxelles intende permettere ai Paesi una deviazione massima dalla traiettoria di spesa dell'1,5% del prodotto interno lordo all'anno.

In fondo il pacchetto è un compromesso all'antica, tra chi crede al debito in comune e chi preferisce la flessibilità di bilancio nazionale. In un punto stampa la signora von der Leyen ha specificato che potenzialmente il nuovo spazio sul

Il pacchetto è un compromesso tra chi spinge per debito in comune e chi chiede flessibilità nei bilanci

I DUE CAPISALDI DEL PROGETTO

150 mld 650 mld

I prestiti garantiti

Nel piano di riarmo per mobilitare 800 miliardi annunciati ieri con una lettera dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, 150 miliardi dovrebbero essere raccolti sul mercato con la garanzia del bilancio comunitario ed erogati ai Paesi membri in forma di prestiti per le priorità della difesa paneuropea, come la difesa aerea, i missili e i droni. Alcuni Paesi considerano questo pacchetto un punto di partenza per ulteriori iniziative analoghe, altri, come la Polonia, insistono per sussidi anziché prestiti

Le spese nazionali

Una parte consistente dell'incremento degli investimenti per la difesa dovrebbe poi arrivare dai bilanci nazionali, grazie alla maggiore flessibilità nei conti pubblici garantita alle spese militari. «Se gli Stati membri aumentassero la spesa per la difesa in media dell'1,5% del Pil, si potrebbe creare uno spazio fiscale di quasi 650 miliardi di euro in quattro anni», ha dichiarato ieri von der Leyen. Il nodo è ovviamente lo stato di salute delle finanze pubbliche, che a qualcuno concede più margini che a altri

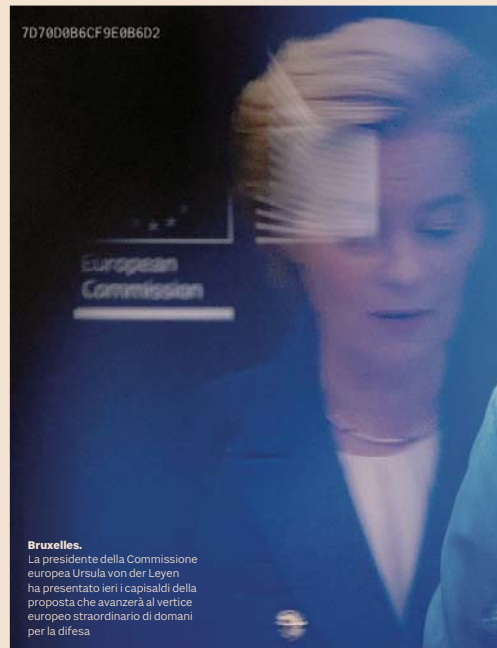
fronte dei conti pubblici potrebbe essere pari a 650 miliardi di euro su quattro anni. Se messo in pratica, c'è il rischio di accentuare le differenze tra i Paesi membri che hanno spazio di manovra e quelli che sono già molto indebitati.

Molti diplomatici guardavano ieri ai 150 miliardi di debito comune, quanto più o meno il prodotto interno lordo della Slovacchia. C'è da chiedersi se la misura possa rivelarsi un punto d'appoggio per ulteriori iniziative dello stesso tipo. Intanto, la scelta di raccogliere 150 miliardi sul mercato da distribuire sotto forma di prestiti è stata criticata dal ministro della Difesa polacco Władysław Kosiniak-Kamysz. Sussidi sarebbero un'opzione migliore. «Crede che sarebbero più efficaci», ha detto.

L'annuncio di ieri è arrivato il giorno dopo che il presidente americano Donald Trump ha messo in pausa gli aiuti militari all'Ucraina, in guerra con la Russia da tre anni. In molte capitali, anche dell'Europa occidentale, si teme che il disimpegno americano possa indurre Mosca ad attaccare altre ex repubbliche sovietiche, come quelle baltiche. Di qui la scelta del riarmo.

A questo punto lo sguardo corre al vertice di domani. Notava ieri un diplomatico europeo: «C'è incertezza su quanto rapidamente si possa andare avanti con il nuovo strumento» di debito comune (l'articolo 122 non prevede il passaggio in Parlamento, ma potrebbe esserci ratifiche nazionali). Lo stesso premier greco Kyriakos Mitsotakis spiegava ieri: «Dobbiamo definire i dettagli per garantire che tutti i Paesi membri beneficino del nuovo piano, al di là dalla loro attuale spesa per la difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato ieri i capisaldi della proposta che avanzerà al vertice europeo straordinario di domani per la difesa

Merz: sulla difesa «whatever it takes» Accordo Cdu-Spd

Germania

Intesa tra i futuri alleati per escludere la spesa militare dal freno al debito

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato BERLINO

«Whatever it takes». Friedrich Merz, il probabile futuro cancelliere tedesco, prende a prestito le parole pronunciate da Mario Draghi durante la crisi del 2012. Sulla difesa, il leader dei cristiano-democratici, e vincitore delle elezioni del 23 febbraio, è pronto a fare qualunque cosa sia necessaria, per rispondere «alle minacce alla nostra libertà e alla pace nel nostro continente». E ci sarà anche un super fondo da 500 miliardi di euro in dieci anni per le infrastrutture.

Dopo anni di dibattiti e frenate, a Berlino è arrivata una vera e propria scossa. C'è da dare risposta alla lunga stagnazione economica, è vero, ma la svolta è soprattutto il risultato della drammaticità del contesto internazionale, rivoluzionato dal cambio di paradigma imposto dal presidente Usa, Donald Trump.

Subito dopo il voto, Merz aveva annunciato di voler potenziare la spesa per la difesa. E proprio come voleva, l'accordo con la Spd è arrivato in tempi strettissimi e prima del vertice Ue di domani. Il leader della Cdu ha dato l'annuncio nella conferenza stampa di ieri sera, al termine di una giornata di consultazioni con i vertici della Spd, e con un occhio alle notizie da Bruxelles. Insieme a Merz c'erano Markus Söder della Csu (il partito gemello della Cdu in Baviera) e i co-presidenti della Spd, Lars Klingbeil e Saskia Esken.

La Cdu e il suo leader hanno a lungo e ripetutamente frenato, anche nei giorni scorsi, sulla riforma del tetto al debito in Costituzione, che limita allo 0,35% del Pil la capacità di disavanzo strutturale del Governo federale. Ora, ha spiegato Merz, si proverà ad allentare quelle norme, in modo che «un importo di

oltre un punto percentuale di Pil, destinato alla difesa» non venga conteggiato. Superata, quindi, anche la preferenza per fondi speciali, mirati e limitati.

Già la prossima settimana, i prossimi partner del futuro Governo nero-rosso presenteranno una mozione al Bundestag, senza dunque aspettare che si insedi la nuova Camera bassa. Con l'appoggio dei Verdi, potranno raggiungere la maggioranza qualificata dei due terzi necessaria a riformare la Costituzione. Una mossa per molti aspetti controversa: nel nuovo Bundestag, che si insedierà tra vent'anni, non ci saranno i numeri, se non coinvolgendo Alternative für Deutschland

Per le infrastrutture fondo speciale da 500 miliardi. Pacchetto da 3 miliardi per l'Ucraina

o Die Linke. AfD è schierata sulla difesa del freno e comunque i socialdemocratici della Spd non accetterebbero i voti dell'ultradestra. Die Linke è contraria al freno al debito, così come alla spesa per le armi.

Le polemiche ci saranno, ma le elezioni si sono ormai tenute: i problemi di consenso saranno affrontati più avanti. E se l'economia tedesca ripartirà, gli elettori potrebbero decidere di premiare la svolta. Anche per il fondo per le infrastrutture, che si insedierà tra vent'anni, non ci saranno i numeri, se non coinvolgendo Alternative für Deutschland

Poche ore prima dell'annuncio di Merz, la Bundesbank aveva ribadito di essere a favore della riforma del freno al debito. La Banca centrale ha proposto di alzare il tetto fino all'1,4% del Pil, se il debito pubblico si abbassa sotto al 60% del Pil. La capacità di indebitamento aumenterebbe di circa 220 miliardi tra il 2026 e il 2030. Se invece il debito superasse il 60% del Pil, la Bundesbank vede spazio per alzare il tetto allo 0,9%. Si libererebbero quasi 100 miliardi. Il debito pubblico tedesco è sotto il 63% del Pil.

Merz ha anche detto che vuole ottenere l'approvazione per aiuti da 3-3,5 miliardi all'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia, il riarmo divide entrambe le coalizioni

Le reazioni

Meloni convoca un vertice con Salvini e Tajani per un chiarimento sulla difesa Ue

Barbara Fiammeri

ROMA

Giorgia Meloni non parla neppure al termine dell'incontro con il Presidente lituano Gitanas Nausėda. La tensione a Palazzo Chigi si taglia a fette. Le ultime sortite di Matteo Salvini contro il Piano di riarmo appena presentato da Ursula von der Leyen segnano una profonda frattura tra la Premier e il suo vice e leader della Lega che non può essere ignorata.

Domani Meloni sarà a Bruxelles per il Consiglio straordinario chiamato a discutere proprio del Piano di riarmo oltre che del sostegno a Kiev e le uscite di Salvini non aiutano. La Presidente del Consiglio convoca così un vertice per un faccia a faccia diretto a cui partecipa ovviamente anche l'altro vice e ministro degli Esteri Antonio Tajani. La riunione dura neppure un'ora e senza che si arrivi a un punto di caduta comune. Nessuna nota comune né dichiarazioni. L'unica ammissione è che ci si è confrontati in vista del Consiglio ma con quale esito non è dato saperlo. Sono giorni settimane che Salvini spara



Palazzo Chigi. Giorgia Meloni incontra il presidente della Lituania Gitanas Nausėda

bordate contro l'Europa e enfatizza il tipo per Donald Trump nonostante ai riprese Meloni abbia invitato ad abbassare i toni, ad evitare il topo. Ma il leghista non è intenzionato a frenarsi. Anzi va più ancora più duro: «Von der Leyen vuole riarmare l'Europa con una potenza di fuoco di 800 miliardi lasciando la possibilità agli Stati di fare debito per comprare armi. È questa la via maestra per lasciare ai nostri figli un continente in pace», la domanda retorica del segretario della Lega.

Salvini non può non sapere che la possibilità di incrementare le spese per la difesa tenendole fuori dai parametri del Patto di stabilità è una proposta su cui Meloni si è spesa in prima persona da tempo (al MeF sono in corso già simulazioni) così come quella di trovare risorse aggiuntive a livello

europeo sul modello di quanto era stato fatto ai tempi del Covid. E che il piano di Vdi, piaccia lo conferma da Bruxelles uno dei big di Fdi, il Presidente dei Conservatori Nicola Procaccini: «Finalmente l'Unione Europea si risveglia dal sogno bucolico di poter essere una sorta di superpotenza erboriva in un mondo di carnivori. Giusto aumentare gli investimenti in difesa e sicurezza». Ma è da Guido Crosetto che arriva la rimprovera al vice premier leghista. «Davanti a questo scenario epocale, davvero non riesco a capire come sia possibile che il

Domani la premier a Bruxelles per il Consiglio straordinario. Le opposizioni chiedono che venga in Parlamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Politica di coesione



FS: «TRENI PIÙ PUNTUALI»
Cresce la puntualità dei treni. Lo riferisce il Gruppo Fs che ieri ha diramato una nota con il dettaglio per segmento. Sull'Av i treni in orario passano dal

67,4% di ottobre 2024 all'80,9% di febbraio 2025, mentre sull'Intercity la puntualità cresce dal 79,7% all'89,3%. Il Regionale vanta poi il 91,3% di treni in orario a febbraio 2025.

Fondi Ue, spesa inchiodata al 4,6%

Risorse 2021-2027. Bilancio della Ragioneria a fine 2024: su 74,9 miliardi, pagamenti per 3,4. Sette programmi dei ministeri sono sotto l'1%. Sul ritardo pesa la sovrapposizione con i progetti del Pnrr. Arranca anche il Fondo sviluppo e coesione

Carmine Fotina
ROMA

La prospettiva di convogliare una parte dei fondi Ue sul piano europeo per il riarmo scuoterebbe dalle fondamenta i principi su cui da decenni si regge la politica di coesione. L'Italia però, guardando l'ultimo bilancio di spesa redatto dagli uffici della Ragioneria dello Stato, più che disincantare sul cambio epocale delineato dalla presidente von der Leyen dovrebbe darsi rapidamente una mossa.

Alla fine del 2024, i pagamenti relativi al ciclo di programmazione 2021-2027 erano fermi al 4,59% delle risorse programmate, tra Fondo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale plus (Fse+), Just transition fund e Feampa, e colpisce che dal monitoraggio di metà anno - quando il dato era pari all'1,71% - il progresso sia stato minimo. Va un po' meglio se invece si valutano le risorse impegnate, passate dal 10,7% di giugno al 16,8% di dicembre.

Incombe la verifica

Ricapitolando, le risorse dovrebbero essere totalmente impegnate entro il 2027 e spese entro il 2029. In termini assoluti, al 31 dicembre dello scorso anno i pagamenti sono però fermi a 3,4 miliardi di euro su un valore dei programmi pari a 74,9 miliardi (di cui 42,7 miliardi di contributo Ue) e gli impegni si attestano a 12,6 miliardi.

I ritardi maggiori sono stati accumulati dai Programmi nazionali, gestiti cioè direttamente

sbilanciati i pagamenti a favore del Pnrr spiega l'andamento dei programmi nazionali finanziati con i fondi Ue 2021-2027.

Nel pacchetto totale composto da 48 programmi, 11 sono a titolarità di amministrazioni centrali con pagamenti totali al 2,5% ma in sette casi i risultati sono ancora inferiori all'1%: Scuola e competenze; Salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Sicurezza e legalità; Cultura; Just transition fund (che contiene gli interventi per le aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente).

Tra le Regioni, invece, le performance peggiori le mettono a segno quelle meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) con un complessivo 2,85 per cento. Fanno poco meglio - 4,3% - le Regioni in transizione (Abruzzo, Marche, Umbria) mentre si stac-

La fotografia

Stato di attuazione dei Fondi Strutturali 2021-2027. In milioni di euro

FONDO	VALORE DEI PROGRAMMI	IMPEGNI (B)	PAGAMENTI (C)	AVANZAMENTO (B/A)	AVANZAMENTO (C/A)
FESR	44.102,78	6.491,43	1.856,36	14,72%	4,21%
FSE+	28.639,94	5.917,00	1.532,26	20,66%	5,35%
JTF	1.211,28	7,13	1,34	0,59%	0,11%
FEAMPA	987,29	181,44	50,36	18,38%	5,10%
Totale	74.941,29	12.597,00	3.440,32	16,81%	4,59%

Fonte: Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Su 26 miliardi di Fsc già assegnati dal Cipess la quota pagata si attesta al 2,8 per cento

cano, con un complessivo 10%, tutte quelle del Centro-Nord classificate come più sviluppate.

Arranca anche l'Fsc
Volgiamo ora lo sguardo al Fondo sviluppo e coesione (Fsc), il vei-

colo nazionale che dovrebbe ridurre i divari territoriali con una chiave di riparto 80% Mezzogiorno-20% Centro-Nord. Anche se in questo caso non c'è l'ansia della verifica intermedia né quella della scadenza finale del 2029, l'andamento non convince.

Per il periodo 2021-2027 l'Fsc dispone di 73,5 miliardi di euro ma di questa dote le risorse già assegnate dal Cipess alle amministrazioni competenti per la spesa sono al momento pari a poco meno di 26,2 miliardi, di cui 10,7 miliardi a titolo di anticipazioni, 15 miliardi relativi agli Accordi per la coesione firmati da governo e Regioni e 360 milioni per contratti istituzionali. Gli impegni ammontano quasi al 18% dei 26,2 miliardi assegnati, i pagamenti si fermano invece ancora al 2,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery, allocato il 95% dei fondi per la cultura

Associazione Civita

A livello Ue l'Italia si posiziona al primo posto in termini di risorse

Nicola Barone

Per le aree interne, i posti dell'Italia magari più nascosta ma di straordinaria forza storico-artistica, e ambientale, il Recovery Plan procede a marce alte. Oltre un miliardo di euro a finanziare la riqualificazione di 315 borghi con il coinvolgimento di oltre 2.700 iniziative imprenditoriali. È il dato cardine presentato nel corso dell'evento promosso dall'Associazione Civita assieme a MiC e Invitalia. Curata dallo Studio Valla, l'analisi comparata dello stato di avanzamento dei Piani nazionali di ripresa e resilienza di quattro Paesi in ambito culturale evidenzia come l'Italia si posizioni al primo posto in termini di risorse, con una quota del 3,5% del budget complessivo, pari a 6,6 miliardi di euro. Seguono la Francia con il 3,1% del totale, la Spagna con l'1,19% e il Portogallo con l'1,45% (questi ultimi due Paesi, focalizzando maggiormente l'attenzione su digitalizzazione e sostegno alle industrie creative). In termini di avanzamento nell'attuazione dei progetti, l'Italia ha già allocato il 95% dei fondi previsti per la cultura, mentre la Francia è a circa il 75%. «Un argomento che finalmente smonta una vecchia teoria, enfatizzata, che con la cultura non si mangia. Si possono fare tantissime cose, si può fare anche tanto prodotto interno lordo e con il recupero di certe aree pos-

Due dei target anticipati di sei mesi rispetto alla tabella di marcia prevista originariamente

siamo anche portare anche uno sviluppo turistico in zone dove il turismo non è mai riuscito ad arrivare», nota il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti.

Due dei target vengono persino anticipati (di sei mesi), come segnalato dal direttore generale dell'Unità di misura per l'attuazione del Pnrr al MiC, Angelantonio Orlando. Si tratta dei 30 mila utenti formati in digitalizzazione (attraverso la Scuola del patrimonio del ministero) e poi delle migliori a parchi e giardini storici (obiettivo 40 ultimati entro fine dicembre 2025 ma siamo già a 62). Quanto agli «effetti» degli investimenti, aggiunge Orlando, «su un campione di 46 parchi storici che abbiamo già finanziato, i dati ci dicono che per ogni euro impiegato si è avuto 1,60 euro sul Comune di appartenenza e su quelli limitrofi». Preservare quell'Italia, dice dal canto suo il presidente dell'Ance e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, «significa opportunità turistica, protezione della montagna e dal rischio idrogeologico, agricoltura di qualità. Non basta dire che le persone non debbono andare via dalle aree interne. Dobbiamo dire che devono venire. È il grande tema dell'attrazione, soprattutto del giovane».

I dati contenuti «sono confortanti e dimostrano che il settore culturale italiano, inteso in senso ampio sia nelle componenti pubbliche che in quelle private e sia a livello centrale che locale, ha compreso la grande opportunità offerta dal Pnrr e sta lavorando in modo sinergico per utilizzare al meglio le risorse a disposizione», è stata la conclusione di Simonetta Giordani, segretario generale dell'Associazione Civita.

7D70D0B6CF9E0B6D2

NON SAI COME MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA? LASCIATI ILLUMINARE.



renovit
be sustainable



Prenditi cura del tuo domani, con Renovit.

Renovit dà alla luce soluzioni competitive sempre nuove per accompagnare le imprese, i condomini e la pubblica amministrazione nel percorso verso la decarbonizzazione.

renovit.it

dai ministeri, e dalle Regioni del Centro-Sud, delineando un quadro preoccupante in considerazione del fatto che siamo entrati nel 2025, l'anno della verifica intermedia che materializza il primo rischio di disimpegno dei fondi. In un anno, in altre parole, l'Italia dovrà chiudere pagamenti pari quasi al doppio di quanto fatto nei primi quattro anni di programmazione.

L'effetto Pnrr

La sovrapposizione con il Pnrr, che ha un target di chiusura più ravvicinato (il 2026) e ha calamitato la maggior parte dello sforzo di progettazione e messa a gara delle amministrazioni, è uno degli elementi che ha inciso su queste performance. Il 23 gennaio, in audizione davanti alle commissioni politiche europee di Camera e Senato, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti, si diceva convinto che «in questa fase, essendoci una scansione diversa rispetto alle scadenze del Pnrr, è probabile che si faccia anche una scelta, da parte dei soggetti attuatori che dovessero avere una contemporaneità di interventi, di dare una priorità al Pnrr rispetto alla coesione». Non solo. È anche verosimile che tutta l'architettura di spesa dei fondi Ue risulti in qualche modo frenata dall'attesa dell'imminente riprogrammazione del Pnrr che, come avvenuto nella prima revisione operata con l'ex ministro Fitto, potrebbe anche portare allo stralcio dei progetti più in ritardo per coprirli, successivamente, proprio con risorse della coesione.

Stallo dei programmi nazionali
Anche questa asimmetria che ha

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Autostrade

Battaglia legale sulla A22. Aspi: «Annullare la gara» —p.20

Aifa

Antibiotici, aumenta l'uso e costi a quota 2,4 miliardi —p.23



MODA & BEAUTY

Cos entra nel segmento delle fragranze con Cos Perfumery e lancia la sua prima collezione di quattro eau de parfum completata da quattro candele aromatiche
ilsol24ore.com/moda



Transizione energetica, in Italia filiera da 32 miliardi

Manifattura

Surplus commerciale da 1,9 miliardi per le aziende dei componenti di rete

L'analisi di Althesys presentata a Key, la fiera dell'energia di Rimini

Sara Deganello

La filiera italiana delle aziende specializzate che operano nel campo della transizione energetica ha un valore della produzione pari a 32 miliardi di euro, l'1,5% del Pil, con 8,7 miliardi di valore aggiunto e 86mila dipendenti (dati 2023). Nel quinquennio 2019-2023 il segmento ha registrato un fatturato in crescita del 70%, investimenti aumentati del 50%, occupati saliti del 16%. Una dinamica confermata anche dal fatto che dal 2018 sono nate 49 nuove aziende specializzate, con un impatto positivo di 2,7 miliardi di euro di fatturato aggiuntivo.

La fotografia emerge dallo studio "Decarbonizzazione e competitività, dalle politiche europee all'industria

Marangoni: «Il nostro Paese forte in alcuni settori. Da qui serve partire per una strategia industriale»

italiana. Strategie per una transizione energetica sostenibile e volta alla crescita della società di consulenza e ricerca Althesys, la cui presentazione oggi apre il Key Energy Summit, ormai consueto appuntamento che prova a tracciare lo stato dello sviluppo delle rinnovabili in Italia. E che non a caso cade sempre nel primo giorno di Key, la fiera della transizione energetica a Rimini dal 5 al 7 marzo.

«Un'Italia completamente dipendente dall'estero per quanto riguarda le tecnologie della transizione energetica è una mezza verità», riflette Alessandro Marangoni, coo di Althesys: «Certo il nostro Paese è indubbiamente debole nelle tecnologie di base legate al solare, ai sistemi di accumulo elettrochimico, come il resto d'Euro-



Per infrastrutture. Il comparto che presidia reti e componenti elettriche è quello con il maggior numero di aziende

pa, e in parte all'eolico: tutti settori in cui sconta una bilancia commerciale negativa. La sua presenza è tuttavia significativa in alcune catene del valore come quella delle componenti elettriche e delle infrastrutture di rete, delle torri dell'eolico, della nicchia dei produttori di elettrolizzatori per l'idrogeno. Sono questi i settori da cui partire per sfruttare appieno le opportunità della transizione energetica e su cui costruire una strategia industriale che permetta all'Italia di competere sui mercati internazionali».

Nello specifico, secondo lo studio, e considerando sempre il 2023, l'Italia registra un deficit commerciale di 1,9 miliardi per le forniture fotovoltaiche, un settore in cui si contano sul territorio 79 aziende con specializzazione alta o esclusiva, e valore della produzione media di 43,6 milioni: emergono i produttori di inverter, quadri e altra componentistica elettrica mentre manca chi realizza strutture di supporto, tracker e moduli. Nel settore degli accumuli, il disavanzo commerciale arriva a 3 miliardi in un comparto che vede 34 aziende specializzate con valore medio della produzione di 99 milioni. L'eolico, caratterizzato in Italia dalla presenza di gruppi internazionali per fattori logistici, vede infine un saldo estero positivo per quel che riguarda la costruzione delle torri, ma negativo per l'intero segmento, con 20 milioni di disavanzo; qui le aziende contabilizzate dall'analisi di Althesys sono 32, con un valore medio

LA FIERA

Key a Rimini

Dal 5 al 7 marzo alla Fiera di Rimini è in programma Key: The Energy Transition Expo, l'evento di Italian Exhibition Group sulla transizione energetica. La nuova edizione, la terza dopo lo spin off da Ecomondo, sarà la più grande mai realizzata, con oltre 1.000 espositori (in crescita di oltre il 20% rispetto al 2024), di cui più del 30% internazionali. I 20 padiglioni (4 in più rispetto al 2024), su 90.000 mq di superficie, ospitano sette aree tematiche dedicate a fotovoltaico, eolico, idrogeno, efficienza energetica, energy storage, e-mobility e sustainable city.

della produzione di 98,8 milioni. Dall'altra parte il settore che presidia reti e componenti elettriche è il comparto con il maggiore numero di aziende rispetto all'intera filiera delle tecnologie verdi e il più rilevante per fatturato», si legge nello studio: 468 aziende, di cui 340 con specializzazione alta o esclusiva, alcune con posizioni di rilievo internazionale e ricavi nell'ordine dei miliardi di euro. In particolare nel segmento della componentistica per le reti la bilancia commerciale italiana è positiva per 1,9 miliardi e le 187 aziende specializzate hanno un valore medio della produzione di 85,1 milioni e un Roa del 17%.

In generale per reti e accumuli per il sistema elettrico lo studio di Althesys stima un mercato potenziale molto grande, con investimenti previsti dal Pniec per 42 miliardi. Sono addirittura 130 quelli per l'efficientamento energetico, mentre la stima arriva a 30 miliardi per lo sviluppo delle rinnovabili esolo a 2 miliardi per l'idrogeno verde.

In cui contesto in cui appare chiaro come per mantenere alta la vivacità della manifattura legata alla transizione servano investimenti strutturati e strategie di crescita dimensionale, da dove partire per valorizzare questi settori? «Rafforzando sostegni come Industria 5.0, rivedendo strumenti come il carbon border adjustment mechanism, spingendo il "buy European". Soprattutto, investendo in competenze e formazione», risponde Marangoni.

Ex Ilva, in arrivo la norma per lo Stato nel capitale con quota di minoranza

La cessione del gruppo

Invitalia accanto ai privati: emendamento di Mimit e Mef per assegnare la dote

Una norma per definire l'ingresso dello Stato nella nuova Ilva. La sta studiando il ministero delle Imprese e del made in Italy e potrebbe entrare in uno dei prossimi provvedimenti in arrivo in consiglio dei ministri o come emendamento in Parlamento. Proprio quest'ultima via, in realtà, è quella tentata dal Mimit nelle ultime ore ma sembrerebbe che non ci siano più i tempi tecnici.

Il veicolo in Senato

L'idea sarebbe quella di intervenire, attraverso un emendamento del relatore (Salvo Pogliese di FdI), nell'ambito del decreto legge sulla "continuità produttiva" dell'ex Ilva attualmente all'esame della commissione Industria del Senato. Ma, in attesa di avere il via libera dal ministero dell'Economia, si è andati forse oltre i tempi possibili visto che già oggi l'Aula del Senato dovrebbe concludere l'esame del decreto prima di trasmetterlo alla Camera per la seconda lettura. A quel punto, bisognerebbe individuare il primo provvedimento utile in cui inserire la norma.

Lo schema

L'idea del Mimit è quella di definire la cornice normativa per consentire allo Stato, tramite Invitalia, di entrare nel capitale della futura società, con una quota minoritaria, accanto all'operatore privato che si aggiudicherà la gara per l'acquisizione dei complessi aziendali. Gli azeri di Baku Steel, in particolare, avrebbero espresso la possibilità di costruire una joint venture con il socio pubblico. Invitalia entrerebbe comunque esclusivamente con una quota di minoranza, tra il 20 e il 30 per cento. La norma serve a delineare la dote, su disposizione Mef, che Invitalia potrebbe utilizzare per l'operazione. «Non escludiamo affatto che ci sia una partecipazione largamente minoritaria dello Stato che possa accompagnare questo processo di rilancio produttivo e di

riconversione industriale dai forni a caldo ai forni elettrici» ha detto ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. L'alternativa principale a Baku Steel (a meno di una cordata tra i due da definire nei prossimi giorni) resta il gruppo indiano Jindal Steel International, che pur avendo espresso in una prima fase la possibilità di associarsi al gruppo privato italiano Danieli, non si opporrebbe a un co-investimento con Invitalia.

Il decreto al Senato

Il decreto sulla "continuità produttiva" che arriva in Aula al Senato istituisce un fondo al Mimit con una dotazione di 80 milioni nel 2027 e nel 2028 dedicato a «interventi di ripristino e di bonifica ambientale». La dote ripristina solo in parte i fondi dirottati (potenzialmente fino a 550 milioni) dal "patrimonio destinato" alle bonifiche e usati per la continuità produttiva di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria.

Firmato l'accordo sulla proroga della Cigs per 3.062 lavoratori rispetto ai 3.400 della richiesta

Accordo per proroga della Cigs Ieri, intanto, al ministero del Lavoro, è stato firmato l'accordo per la proroga della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi per lavoratori di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria (ex Ilva), scaduta il 28 febbraio scorso. Coinvolti in totale - secondo quanto si apprende da fonti sindacali - 3.062 lavoratori rispetto alla richiesta iniziale di 3.400.

A sottoscrivere il rappresentante dell'azienda e le organizzazioni sindacali Fim Cisl, Pim Cgil, Uilms, Usb e Ugl. Tra gli altri principali punti dell'accordo raggiunto, l'innalzamento del salario al 70% e la riduzione dei lavoratori coinvolti, senza alcuna sospensione a zero ore. Tra le novità previste anche l'esclusione dalla "cassa dei manutentori impegnati nel piano di ripartenza, la maturazione dei ratei di tredicesima e di almeno un giorno di ferie. Maggiori dettagli sul sito www.ilsol24ore.com.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita Hannover Messe in giornata volo diretto da Bologna il 2 aprile 2025

Mercoledì 2 aprile 2025 Confindustria Emilia organizza un **volo charter** da Bologna per Hannover

- Partenza da Bologna alle 7:30
- Ritorno da Hannover alle 20:30
- Nessun pernottamento necessario
- Trasferimenti da/per la fiera e ingresso incluso
- Tariffe vantaggiose
- Posti limitati. Prenota ora.

La soluzione più comoda per visitare la più grande fiera mondiale per l'industria, l'automazione e l'innovazione tecnologica.

Per info e prenotazioni:
international@confindustriaemilia.it
tel. 0532/067400

Norme & Tributi

Fisco

Il tax control framework guarda agli standard internazionali

Cooperative compliance

Necessario il possesso dei requisiti previsti dallo standard «Coso»

Sono cinque i componenti di cui i certificatori devono tenere conto

Elena Barbiani

Per le aziende dotate di un Tax control framework (Tcf) l'ottenimento della certificazione si fonda sul possesso dei requisiti previsti dallo standard internazionale «Coso framework». La procedura di verifica «company level», già adottata dall'agenzia delle Entrate - Ufficio Adempimento collaborativo nell'istruttoria di ammissione al regime, dovrà essere attuata dai professionisti certificatori, cui è richiesta una specifica formazione in tema di sistema di controllo interno.

Il livello di analisi richiesto è più ampio rispetto alla valutazione del Tcf adottato: la società attesta che i processi generali di controllo garantiscono l'efficace gestione di tutti i rischi potenziali, tra cui quelli fiscali. La nota metodologica allegata alle linee guida elenca i cinque componenti da valutare, guidando società e certificatori nell'identificazione di informazioni e documenti rilevanti.

Per il primo componente relativo all'ambiente di controllo, la società attesta l'adozione di un codice di condotta e di misure in grado di garantire che il consiglio di amministrazione sia indipendente dal management (ad esempio amministratori indipendenti) e che supervisioni lo sviluppo del Tcf, anche attraverso comitati con un ruolo di assurance del Tcf (misura auspicabile ove il Tax risk manager sia individuato nel dipartimento fiscale); l'attuazione di piani di formazione che coinvolgono il fiscale e l'applicazione dell'apparato sanzionatorio previsto dal modello 231/2001 in caso di inosservanza delle regole previste nel Tcf.

Il modello di identificazione e valutazione del rischio (secondo componente) richiede l'evidenza delle misure adottate per rendere efficace il Tcf, alla luce del contesto interno/esterno e delle frodi potenziali in cui la società può trovarsi coinvolta: si evidenziano le modalità di attuazione del «risk appetite» definito nella strategia fiscale e della policy di

gestione del rischio interpretativo; si descrive il processo di valutazione del rischio «adempimento» e «interpretativo» e gli elementi di presidio adottati (ad esempio escalation, comunicazione di rischio, driver di valutazione dell'incertezza), nonché le procedure anti-frode adottate con il modello 231/2001.

Per ciascun rischio identificato, la società prevede uno o più controlli di presidio, assicurando la segregazione dei compiti a livello orizzontale e verticale; per il terzo componente «Attività di controllo» si descrivono le misure adottate, anche a livello di sistemi informativi, per mitigare i rischi fiscali, inclusi quelli derivanti dall'applicazione dei principi contabili, e i principali controlli automatizzati o supportati da applicativi informativi mappati nel Tcf; si esplicita il modello di policy/procedure adottate da società/gruppo e l'integrazione con i controlli fiscali.

Informazione e comunicazione costituiscono il quarto requisito di analisi: la società descrive i flussi informativi previsti nel Tcf tra livelli e organi di controllo, top management, Cda, per garantire la circolazione di informazioni rilevanti per la gestione del rischio fiscale. Si può prevedere la partecipazione del fiscale a comitati di business o alle riunioni dell'organismo di vigilanza, su richiesta; le tempistiche e le modalità di comunicazione con l'agenzia delle Entrate, attraverso le comunicazioni di rischio e gli interpellati, la relazione

I NUMERI IN GIOCO

142

Le imprese ammesse
Sono 142 le imprese ammesse al regime di cooperative compliance

30%

L'aumento sul 2023
L'aumento delle società ammesse alla cooperative compliance rispetto al 2023

84

Le istanze in istruttoria
Sono le 84 istanze in corso di

istruttoria per l'accesso all'adempimento collaborativo

45

I miliardi di imponibile
Sono 45 i miliardi di euro di base imponibile sotto osservazione per quanto riguarda le imprese che hanno aderito alla cooperative compliance

10

I miliardi di imposte
Sono 10 i miliardi di imposte che arrivano dalle imprese in cooperative compliance

La società è chiamata ad attestare che i processi generali garantiscono la gestione di tutti i rischi potenziali

annuale del Tax risk manager, la partecipazione agli incontri periodici con l'Ufficio adempimento collaborativo.

Infine, la società descrive la procedura di monitoraggio nel continuo dei controlli e le regole di gestione delle carenze rilevate (quinto componente), tra cui la pianificazione del testing, l'aggiornamento della mappa rischi, le modalità di svolgimento dei test e di rilevazione delle carenze, il monitoraggio dell'avanzamento delle azioni adottate per la chiusura dei gap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
LE PAROLE DEL NON PROFIT/Asd,
riconoscimento per il forfait
Per l'accesso al regime forfettario (legge 398/1991), basta il riconoscimento

mento ai fini sportivi del Coni.
di **Sofia Ludovica Giuliani**
e **Gabriele Sepio**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com



La gestione. Una policy per individuare e gestire il rischio interpretativo

Un alert su misura per individuare il rischio interpretativo

Le possibili divergenze

Necessario quantificare le imposte potenziali con una diversa lettura

Lia Giusi Reitano

Il sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale prevede una specifica procedura volta a identificare e valutare i rischi interpretativi, ossia i rischi connessi all'interpretazione della normativa fiscale, passibili di una diversa lettura da parte della società e dell'amministrazione finanziaria.

Con riferimento a tale tipologia di rischi, le cooperative compliance costituiscono uno strumento fondamentale per risolvere le questioni interpretative ex ante con un interlocutore che conosce lo specifico business dell'impresa e con il comune obiettivo di giungere all'applicazione dell'imposta «giusta» al momento «giusto». La preventiva interlocuzione consente, inoltre, una valutazione della fattispecie da parte della società e dell'Autorità fiscale al medesimo tempo e alle stesse condizioni.

In primis, la policy riporta i ruoli e le responsabilità delle funzioni che partecipano attivamente alla gestione del rischio interpretativo: la funzione fiscale, che ha il compito di monitorare le novità fiscali che hanno effetti sui processi aziendali, fornisce indicazioni alle strutture coinvolte, assicura l'implementazione delle scelte interpretative adottate; le funzioni di business, che devono preventivamente informare la funzione fiscale del compimento di operazioni rientranti nel «catalogo» individuato nella policy, ivi comprese le operazioni non routinarie; il responsabile del controllo di secondo livello, tenuto al riscontro delle disposizioni previste nella policy e al suo aggiornamento; i vertici aziendali, responsabili di avallare le scelte interpretative adottate, secondo le escalation decisionali previste.

Successivamente, la policy prevede il percorso di analisi, gestito dalla funzione fiscale e finalizzato a rilevare l'esistenza di eventuali rischi interpretativi; questi ultimi sono individuati dalla funzione fiscale di propria iniziativa o su input delle funzioni di business, sulla base di driver qualitativi, quali, a titolo esemplificativo, l'assenza di una norma tributaria che disciplina la fattispecie o l'assenza di chiarimenti di prassi.

Si procede, quindi, con la misurazione in termini quantitativi (delta tax) dei rischi interpretativi rilevati, mediante una valutazione dell'importo aggiuntivo di imposte teoriche derivante, anche per i periodi di imposta successivi, da un'eventuale diversa lettura della

fattispecie da parte dell'autorità fiscale, rispetto a quella attuata dalla società.

In presenza di determinati indici di pericolosità fiscale dell'operazione incerta (a titolo esemplificativo, la ricorrenza o la rilevanza penale) viene attribuito un livello di rischio alto indipendentemente dal peso del delta tax.

Se il delta tax è superiore alla soglia di materialità determinata in contraddittorio con l'Ufficio Adempimento collaborativo ovvero ricorrono indici di pericolosità fiscale, la posizione interpretativa incerta viene sottoposta, con la relativa proposta di trattamento, all'ufficio attraverso interpellato o comunicazione di rischio.

Tutte le valutazioni effettuate devono essere conservate per ripercorrere le scelte adottate

La policy di gestione del rischio interpretativo prevede, inoltre, procedure di escalation autorizzativa interne associate a soglie quantitative di rischio, da adottare per tutte le fattispecie per le quali è stato rilevato un rischio interpretativo, anche nei casi in cui non ricorrano i presupposti per la condivisione con l'Ufficio.

Tutte le valutazioni effettuate devono essere conservate al fine della ripercorribilità delle scelte adottate. La policy deve infine prevedere la comunicazione all'agenzia delle Entrate delle ipotesi in cui la società non intenda adeguarsi a indicazioni univoche di prassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PASSAGGI CHIAVE

Punto per punto

- La policy riporta i ruoli e le responsabilità delle funzioni che partecipano attivamente alla gestione del rischio interpretativo
- Viene previsto il percorso di analisi, gestito dalla funzione fiscale e finalizzato a rilevare l'esistenza di eventuali rischi interpretativi
- Un ulteriore passaggio è rappresentato dalla misurazione in termini quantitativi (delta tax) dei rischi interpretativi rilevati, mediante una valutazione dell'importo aggiuntivo di imposte teoriche derivante, anche per i periodi di imposta successivi, da un'eventuale diversa lettura della fattispecie da parte dell'autorità fiscale, rispetto a quella attuata dalla società
- La policy di gestione del rischio interpretativo prevede procedure di escalation autorizzativa interne associate a soglie quantitative di rischio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Aziende & Territorio

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aerospazio, difesa e sicurezza: un futuro da proteggere

Le imprese del settore investono in nuove tecnologie per crescere e anticipare le sfide globali

Aerospazio e difesa in Italia sono comparti strategici per l'economia e la sicurezza nazionale. Con aziende leader a livello globale e un forte tessuto di PMI specializzate, l'intera filiera investe in ricerca e sviluppo, innovando in aree come intelligenza artificiale, cybersecurity, materiali avanzati e velivoli di nuova generazione. Grazie alla collaborazione tra imprese, istituzioni e centri di ricerca, il settore continua a crescere, rafforzando la competitività del Paese.

GeoGuard: monitoraggio satellitare per interventi su versanti in frana, strutture ed infrastrutture critiche

Il monitoraggio di eventi franosi e la manutenzione predittiva di strutture e infrastrutture critiche sono necessità imprescindibili, in particolare in Italia, dove il dissesto idrogeologico e l'età di molte opere civili portano indubbiamente ad un alto rischio di eventi critici. GeoGuard, sviluppato da GRed, spin-off del Politecnico di Milano, è un servizio innovativo per il monitoraggio geodetico di infrastrutture e territorio, basato su ricevitori GNSS di livello consumer e integrabile con sensori di terze parti. GeoGuard permette la misura di punti significativi a costi contenuti, raggiungendo precisioni millimetriche e si avvale di una rete di sensori utilizzati per tracciare in continuo i segnali satellitari GNSS, e collegati a un avanzato siste-

ma cloud per calcolare spostamenti quasi in tempo reale, rilevando anomalie anche potenzialmente pericolose. Tutto questo assume grande importanza poiché consente di ottimizzare interventi di manutenzione e di prevenire crolli, supportando decisioni informate e tempestive. Con applicazioni su ponti, dighe e versanti franosi, il sistema è già operativo in Italia, Slovenia e Spagna, dimostrando notevole flessibilità anche in contesti molto complessi. Il motore di GeoGuard elabora dati con algoritmi avanzati, offrendo soluzioni personalizzate: innovazione e alta precisione lo rendono uno strumento indispensabile al fine di garantire la sicurezza delle infrastrutture, di ridurre i rischi e favorire la sostenibilità. Info: www.g-red.eu



Esempio di installazione GeoGuard

Huber+Suhner e AlHof: prodotti per la connettività

Huber+Suhner è fornitore globale di connettività per trasmissione dati, segnale e potenza, da 60 anni AlHof rappresenta l'azienda Svizzera in Italia. Huber+Suhner, con un approccio manageriale che valorizza servizi e prodotti, da decenni progetta e produce tecnologie a microonde, fotoniche e antenne per lo spazio, l'avionica e il terrestre. Prodotti con una lunga storia nelle applicazioni spaziali, TVAC, Satcom e aviazione commerciale. Presenti su satelliti in orbita terrestre bassa (LEO) e geostazionaria (GEO), svolgono un ruolo importante nello sviluppo del nuovo spazio. Huber+Suhner contribuisce al successo di queste applicazioni, progettando e producendo componenti e sottosistemi per la connettività. Info: www.alhof.com



Cavo multicoassiale

Elital - Space and Defence: lo spazio è sempre più vicino

Costruire un satellite è un processo sartoriale gestito a livello industriale. Elital fornisce i macchinari specifici per i grandi satelliti e offre il servizio di fabbricazione di satelliti di massa 100kg. È impegnata sul satellite di massa 100kg NAU-CRATES di OnAir destinato alla sorveglianza ottica dell'orbita GEO, il primo satellite europeo per operazioni SSA in GEO con massa di 100kg. Fondata da Marcello Arista e Paola Piccini, è alla seconda generazione con Guido e Antonella. La R&S e la formazione continua del personale hanno permesso ad Elital di raggiungere risultati ambiziosi, oggi è apprezzata dai migliori enti e aziende ed esporta in 12 Paesi. Professionalità, Cultura e Lealtà sono le chiavi del nostro successo. Orgogliosamente fatto in Italia. Info: elital.com



Antonella e Guido Arista

IN SINTESI

I controlli company level

1. Ambiente di controllo
2. Valutazione del rischio
3. Attività di controllo
4. Informazione e comunicazione
5. Attività di monitoraggio

La valutazione dei processi

- Valutazione dei processi di controllo relativi alla generalità dei rischi fiscali: l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative (e relative responsabilità operative) volte ad assicurare l'efficace gestione del processo di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale
- In caso di tax control framework di gruppo integrato, la valutazione «company level» è effettuata sul Tcf della capogruppo

C'è la transazione: Sapa rileva Megatech

Un'operazione poco conosciuta per il Sapa, almeno qualche anno fa. L'11-4 è diventata un'idea consolidata, tutti in attesa di un'occasione.

L'idea ha prodotto, infatti, all'incirca dal 1994 al 1996, la nascita industriale di Megatech (2007), un'impresa attiva nel settore della tecnologia e in grado di fornire per l'industria della plastica.

Sapa ha pagato un prezzo di circa 200 milioni di euro per l'acquisto, come ha fatto, a dicembre 2014, e invece oltre 7.000 persone in 7 paesi. Il nuovo Gruppo Sapa si è arricchito di 50 milioni di euro di fatturato, continuando a espandere la sua presenza internazionale e in tutti i continenti.

Con Megatech, in particolare, Sapa consolida ulteriormente le relazioni con i principali Clienti: l'automotive, l'edilizia, il packaging e l'industria, tra gli altri, puntualmente a una catena mondiale di alta tecnologia.

Il Gruppo Sapa, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.



La Megatech, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

Quanto all'investimento, infatti, Sapa ha pagato un prezzo di circa 200 milioni di euro per l'acquisto, come ha fatto, a dicembre 2014, e invece oltre 7.000 persone in 7 paesi. Il nuovo Gruppo Sapa si è arricchito di 50 milioni di euro di fatturato, continuando a espandere la sua presenza internazionale e in tutti i continenti.

Altre Megatech, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

La Megatech, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

Quanto all'investimento, infatti, Sapa ha pagato un prezzo di circa 200 milioni di euro per l'acquisto, come ha fatto, a dicembre 2014, e invece oltre 7.000 persone in 7 paesi. Il nuovo Gruppo Sapa si è arricchito di 50 milioni di euro di fatturato, continuando a espandere la sua presenza internazionale e in tutti i continenti.

Il Gruppo Sapa, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

Il suo successo è proprio questo. Con Sapa, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

Altre Megatech, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

La Megatech, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

Quanto all'investimento, infatti, Sapa ha pagato un prezzo di circa 200 milioni di euro per l'acquisto, come ha fatto, a dicembre 2014, e invece oltre 7.000 persone in 7 paesi. Il nuovo Gruppo Sapa si è arricchito di 50 milioni di euro di fatturato, continuando a espandere la sua presenza internazionale e in tutti i continenti.

Il Gruppo Sapa, infatti, ha investito in Megatech, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità, che continua a essere un'impresa di alto livello tecnologico e di alta qualità.

● Il Bilancio Sociale

Secondo il sindaco Mastella, l'azienda partecipata del Comune è diventata un fiore all'occhiello

«L'Asia era sull'orlo del fallimento l'ha salvata la gestione Madaro»

L'amministratore unico

Il nostro obiettivo è garantire il miglior servizio possibile nella gestione dei rifiuti



Contra di Bismonte, società con forte vocazione, competenza che è motivo di orgoglio del comune di Paduli.

Il bilancio sociale

Il primo Bilancio Sociale di Area Bismonte Spa è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con



L'Area di servizi è professionalmente diretta da quella di gestione area. Un luogo di dialogo economico e con un livello qualitativo, l'azienda è basata su una struttura di difesa, senza una visione strategica e con risultati di medio periodo.

Ogni alla guida dell'amministratore unico Antonio Mastella è di un team altamente qualificato, dove il personale che è diventato un fiore all'occhiello per il Comune di Paduli nella gestione dei rifiuti.

La società, nata nel 2010, ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli. La società ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli. La società ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli.

Il sindaco

«La storia del Bilancio Sociale è, a tutti gli effetti, un bilancio di gestione. Al centro c'è la società, che ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli. La società ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli. La società ha un capitale di 1.000 milioni di euro, di cui 100 milioni sono di proprietà del Comune di Paduli.

L'obiettivo di realizzare in modo trasparente l'aspetto economico, sociale e ambientale dell'attività del territorio di Bismonte. Oltre al suo rapporto con il mondo accademico e il mondo associativo, supportato anche da un gruppo di lavoro che è diventato un fiore all'occhiello per la comunità. Attraverso iniziative sociali, la Bismonte ha creato un ambiente di lavoro che è diventato un fiore all'occhiello per la comunità.

Il Bilancio Sociale, che è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Quattrocento. Il Bilancio Sociale è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Il Bilancio Sociale è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Il Bilancio Sociale è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Il Bilancio Sociale è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Il Bilancio Sociale è il risultato di una collaborazione tra l'Università degli Studi del Lazio e Area Bismonte S.p.A., con

Viabilità provinciale \ La nota dei circoli Pd di San Giorgio la Molara, Molinara, Pago Vetusto, Pietrelcina e Paduli

«Fondo Valle Tammaro: progetto mai aggiornato, la Provincia ammette il disastro»

La giunta municipale della Provincia di Benevento, dopo aver approvato il progetto del Fondo Valle Tammaro, ha deciso di non aggiornarlo. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.

Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato. Il progetto del Fondo Valle Tammaro, che era stato approvato nel 2010, è stato approvato nel 2010, ma non è mai stato aggiornato.